

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 29 Agosto 1909

N. 1843

**SOMMARIO:** Sull'associazione dei Magistrati — La politica commerciale — L'emigrazione delle donne e dei fanciulli — L'azienda dei tabacchi in Italia — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Albert B. Martinez et Maurice Lewandowski, L'Argentine aux XX siècle* - *Prof. Charles Jesse Bullock, Introduction to the Study of Economics* - *W. A. Sturdy, The economy of Education* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *I conflitti di lavoro avvenuti in Italia* - *Il contratto di lavoro per i lavoratori delle miniere* - *Il regolamento sulle cooperative di produzione e lavoro italiane* - *Le banche popolari italiane* - *Il regolamento delle ore del lavoro nelle botteghe e nei magazzini inglesi* - *Il debito pubblico ottomano* - *Un prestito alla città di Buenos Ayres* - *Un prestito bulgaro* - *Un prestito danese* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio Italiano* — L'ultima legge della Gran Bretagna sulle società anonime — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Sull'Associazione dei Magistrati

Non sappiamo intendere come vi sieno uomini di ingegno superiore i quali fanno le meraviglie alla notizia che si sta formando un'associazione di magistrati, e dichiarano di essere recisamente contrari a tale proposito. Forse che i magistrati non sono cittadini come gli altri e non godono gli stessi diritti degli altri e non hanno quindi la facoltà di esercitare come meglio credono questi loro diritti?

Noi che abbiamo sempre combattuto le esorbitanze delle associazioni degli impiegati dello Stato, non abbiamo mai creduto che fosse utile proibire agli impiegati ciò che è lecito a tutti i cittadini. Come costituisce un eccesso l'associazione degli impiegati quando approfitta della propria forza per ingerirsi nella amministrazione cui gli impiegati stessi appartengono, come era avvenuto nel caso Campanozzi, crediamo d'altra parte che sia eccessivo, per evitare tali inconvenienti, di proibire agli impiegati dello Stato l'esercizio di un diritto sancito dallo Statuto, quale è il diritto di riunione e di associazione.

E veramente non sapremmo vedere in nome di quale principio basato su giustizia o di quale legge si potrebbe escludere questa o quella categoria di impiegati dalla facoltà di associarsi. A nostro avviso è persino dubbio se, dati i tempi presenti, sia veramente giusto ed utile alla istituzione proibire ai militari di associarsi. Ma l'esercizio è tenuto ancora come una istituzione medioevale lontano da ogni progresso, da ogni movimento, quasi separata dalla vita del paese, e molto tempo correrà ancora perchè i Capi dell'esercito si persuadano che i metodi sin qui seguiti non corrispondono più alle esigenze dei nuovi tempi.

Ma questi sistemi invero non sono applicabili agli impiegati civili e non vediamo nessuna ragione perchè la magistratura abbia a costituire

una eccezione. Quando si trattò del caso Campanozzi abbiamo detto chiaro il nostro pensiero esprimendo il concetto che l'impiegato non possa pretendere di non essere più tale quando sia fuori del suo ufficio ed abbia terminato l'orario assegnatogli. Egli non deve allo Stato *tante ore di lavoro*, ma deve alla Amministrazione a cui appartiene, la sua intelligenza, la sua attività ed il suo interessamento; e come sarebbe biasimevole il superiore che esigesse dal suo dipendente qualche lavoro estraneo all'ufficio, così riteniamo biasimevole il dipendente che si erige pubblicamente a critico degli atti dei suoi superiori e della relativa Amministrazione.

E non comprendiamo come uomini illuminati quali sono quelli che hanno interloquuto dichiarandosi contrari alla associazione dei magistrati, non veggano che, in ogni caso, è questione di tempo. La associazione delle forze ha dato in questi ultimi anni troppi vantaggi ai singoli individui perchè si possa arrestare il movimento e, per conseguire i vantaggi che le associazioni in genere permettono di conseguire non si abbiano a superare gli inconvenienti che ne derivano.

A chi bene osserva il fenomeno della associazione di classe non può sfuggire che in sostanza determina non solamente un miglioramento nei membri che tale associazione compongono, ma anche un affiatamento collettivo che corregge molte intemperanze, che regola molte aspirazioni, e che tende in qualche modo a rendere anche collettivo l'esercizio del servizio. I capi stessi, i quali molte volte nelle loro deliberazioni si lasciano guidare dal temperamento, dalla ostinazione, od anche dal capriccio, trovano una remora nella associazione e diventano più riflessivi, più prudenti e cercano di giustificare il loro grado diventando anche *più studiosi*, il che per la burocrazia è grandemente apprezzabile.

Ora considerate le cose da questo lato, ed è, a nostro avviso, il lato principale da considerarsi,

non vi ha dubbio che la magistratura italiana inferiore e, ci sia permesso di dirlo, superiore, potrebbe trarre dalla associazione dei grandi vantaggi. Forsehè quei due Presidenti di Corte d'Assise che in due recenti processi per uxoricidio hanno mostrato con così scandalosa evidenza il desiderio che i due imputati fossero assolti, non troverebbero una remora al loro contegno partigiano pensando che probabilmente nei privati convegni della Associazione i loro colleghi non nasconderebbero il biasimo? Forsehè se esistesse una Associazione di magistrati, quel pezzo grosso della magistratura sarebbe uscito a proposito del voto alle donne, a sentenziare che lo Statuto parlando di « cittadini » intendeva riferirsi anche alle cittadine; interpretazione in violenta opposizione alle disposizioni del Codice e che fu giudicata come uno *sport* giuridico?

Senza entrare nella Amministrazione vera e propria della giustizia non farebbe rilevare una Associazione di magistrati una serie di inconvenienti così dannosi alla maestà della giustizia, come sono gli indecenti locali dalle pareti dei quali trasuda il grasso delle mani di più generazioni, e da dove pendono festoni di antichi ragnateli? E non compiangerebbe i cittadini che debbono invocare l'intervento illuminato di magistrati costretti ad emanare qualche migliaio di sentenze in un anno? E non inculcherebbe ai suoi membri la necessità di studiare per evitare lo scandalo di certe sentenze dove manca non soltanto il senso giuridico?

Ben venga la Associazione dei magistrati e valga la sua opera a restituire nel paese un poca almeno di quella fiducia nella giustizia che esso non sente più; valga a togliere la persuasione che la giustizia potrebbe senza alcun pericolo essere affidata in molti casi alla Direzione Generale del Lotto, tanto sono imprevedute le conclusioni del giudice; valga a togliere il costume già generale nelle curie di attendere *certi turni* per iniziare *certe cause*.

Chè se per ottenere tutti questi ed altri benefici il Ministro di Grazia e Giustizia dovesse subire qualche seccatura che gli derivasse dalla Associazione, ci vorrà tanta pazienza. Ciò che desidera il paese è che la sua magistratura subisca una mutazione, sicuro che non può mutare che in meglio.

Abbiamo letto con una certa compiacenza che l'on. Orlando, Ministro di Grazia e Giustizia, ha dichiarato già in una intervista che non crede si possa nè direttamente nè indirettamente vietare la costituenda associazione e che « le preoccupazioni che possono aversi, per gravi che siano, non bastano a giustificare un divieto assoluto e pregiudiziale ». Da un uomo di grande levatura e di giudizio così misurato non si poteva attendere più sana sentenza.

Ma l'on. Ministro ha visto un pericolo nel fatto che se l'Associazione si costituisse con la partecipazione di tutti i gradi della magistratura, si urterebbe contro difficoltà gerarchiche; e l'onorevole Orlando ha esemplificato il suo pensiero dicendo: — « una discussione da pari a pari, con quella vivacità che contraddistingue il nostro temperamento latino, fra un uditore ed un primo presidente di Cassazione, difficilmente si può cre-

dere che non danneggi la dignità e l'autorità di quest'ultimo ».

L'argomento però, ce lo perdoni l'on. Ministro, di cui apprezziamo tanto l'ingegno e la cultura, ci sembra un po' specioso. L'uditore ed il primo presidente di Cassazione si possono trovare domani in seno di una associazione monarchica o democratica e discutere, colla vivacità del temperamento latino, senza che ne sia danneggiata l'autorità dell'uno o dell'altro anche se l'argomento di discussione sia essenzialmente politico.

D'altra parte una Associazione di magistrati vuol dire una Associazione di persone che hanno educazione ed istruzione, le quali due qualità possono moderare la vivacità del temperamento latino e permettere una discussione senza che sia danneggiata la dignità o l'autorità di chi discute. L'uditore replicherà rispettosamente, il primo presidente di Cassazione meno altezzosamente e tutti e due avranno guadagnato qualche cosa.

Certo tutto dipende dalla misura, ma abbiamo tanti esempi di associazioni che sorte con inizi bellicosi hanno compresa l'utilità di annacquare il loro vino, da non doversi sentire il timore che proprio i magistrati procedano per via inversa.

---

## La politica commerciale

Siamo arrivati ad un tempo nel quale è necessario che le diverse nazioni scelgano con profonda ponderazione la loro politica commerciale, poichè, evidentemente, quella generica seguita fino ad ora non è più bastevole.

La divisione della produzione permetteva coi trattati di commercio di difendere questo o quel gruppo di prodotti nazionali dalla concorrenza estera, ma più ancora di agevolare la esportazione delle merci che non si producevano o si producevano male sui mercati forestieri.

Ma oggi, l'eccesso della protezione ed i premi di esportazione, più o meno larvati, hanno fatto sì che ogni paese vuol produrre ogni sorta di merci e vorrebbe escludere dal mercato proprio ogni specie di prodotti esteri.

Ne viene di conseguenza che sempre più difficili diventano gli scambi tra Stato e Stato; e sebbene la entità del commercio internazionale sembri smentire questa affermazione; a chi bene analizza qualitativamente il movimento internazionale delle merci, appare chiaro che, se aumentano le cifre assolute degli scambi internazionali, non aumentano, specie per i prodotti manufatti, le entità in relazione colla quantità della produzione.

E in conseguenza di questo eccesso di produzione, determinato dalla sempre crescente protezione, ogni Stato cerca tutti i mezzi possibili per procurarsi nuovi sbocchi nei paesi non civili o semi civili.

Conviene però notare che molti dei paesi lontani che non erano sino a pochi anni or sono produttori, o lo erano per poche merci specialmente agricole, a poco a poco vanno essi pure provvedendo da sé ai loro bisogni, ed altri paesi ancora che fino a poco tempo fa si accontenta-

vano del beneficio di esportare i prodotti indigeni, oggi cominciano a mettere condizioni per non aggravare tali esportazioni di qualche ostacolo, e domandano compensi.

D'altra parte nei paesi lontani non civili o semicivili la concorrenza viene ormai esercitata così aspramente tra i maggiori Stati produttori, che non sono facili le conquiste di nuovi mercati.

Queste riflessioni di ordine generale, che non hanno bisogno di esemplificazioni per essere comprese ed applicate, ci permettono di osservare che l'Italia deve scegliere con ponderazione la sua politica commerciale.

E' chiaro che la speranza di vendere largamente in Europa i prodotti agricoli di cui l'Italia è o può essere ricca, va sempre più affievolendosi; le coltivazioni di tali merci povere non sono più un quasi esclusivo privilegio del nostro paese, ma ormai quasi d'apertutto si ottengono i nostri prodotti. Bisogna quindi rallegrarci, mano a mano che si rinnovano i trattati di commercio, di vedere sempre più resa difficile la esportazione dei prodotti delle nostre terre.

L'Italia quindi deve rivolgere le sue mire a lontane contrade per vedere di vendere a quei paesi la esuberanza della sua produzione agricola.

Ed ecco appunto dove si presenta la necessità di scegliere con ponderazione una nuova linea di condotta. Fino ad ora coi paesi ai di là degli Oceani i nostri trattati di commercio, quando se ne stipulavano, si limitavano ad assicurarsi la clausola della nazione più favorita, e tutte le cure per una più particolareggiata politica commerciale erano dedicate ai trattati cogli Stati europei.

E' il caso di rovesciare il sistema? Si deve cioè cercare con un conveniente meccanismo di *do ut des* di accaparrarsi qualcuno dei mercati lontani?

Si dirà che incontreremo la concorrenza dei paesi più ricchi e più potenti di noi; ma prima di tutto conviene osservare che per ora almeno, deve trattarsi di agevolare gli sbocchi della nostra produzione agricola per la quale è meno facile che si determini una seria concorrenza estera quando si tratti dei mercati lontani; in secondo luogo bisogna che ci rassegnamo a permettere la importazione di prodotti esteri se vogliamo veramente conquistare qualche mercato capace di assorbire i nostri prodotti; infine, dobbiamo servirci con opportune avvedutezze della nostra emigrazione, fin qui troppo abbandonata a sè, perchè alle merci straniere abbia ragione di preferire quelle della madre-patria.

L'argomento, come ben si comprende è complesso, e non abbiamo inteso qui che di accennare ad alcuni punti importanti che domandano di essere svolti come la gravità del tema suggerisce.

Ma fin d'ora ci pare di poter concludere che la via da seguirsi è indicata dalla stessa necessità delle cose e tutta l'abilità sta di battere tale via a tempo e senza esitazioni.

E' impossibile che si possa continuare in una politica di protezionismo che pretende di proteggere tutte le industrie.

L'Italia, come del resto gli altri paesi produttori, dovrà scegliere un gruppo di produ-

zioni a cui accordare la protezione dei dazi; è meglio decidersi tempestivamente per avere più libera scelta e per dar tempo alla economia nazionale di assestarsi economicamente.

Questa politica di *protezione specializzata* deve formare argomento di studi solleciti ed accurati per meglio regolare gli scambi internazionali.

## L'emigrazione delle donne e dei fanciulli

### III.

La signorina Amy A. Bernardy termina il suo pregevole lavoro (1) sulla condizione delle donne e dei fanciulli italiani emigrati agli Stati Uniti, con uno sguardo al loro probabile avvenire e con alcuni suggerimenti circa le istituzioni che mirano alla loro assistenza e tutela. In complesso, ella desidera e consiglia un loro intero e possibilmente rapido *americanizzarsi*; non come un bene assoluto — se abbiamo letto e capito a dovere le sue parole — ma come un minor male, come ciò che possano fare di meglio, date le circostanze in cui si trovano. Lo desidera e lo consiglia, affinché nel paese che hanno scelto come nuova patria possano vivere più degnamente e più felicemente che oggi non vivano. Ogni popolo ha pregi e difetti, fortune e guai; ma quello stato intermedio e transitorio durante il quale non si appartiene per intero nè a un popolo nè all'altro, non si hanno ben distinti i caratteri nè dell'una nè dell'altra razza, sembra il peggiore di tutti.

Nelle sue ultime pagine l'egregia Scrittrice si occupa assai più delle donne che dei fanciulli, dei quali però nelle precedenti aveva ampiamente discusso. Quando si prendono a considerare non più gli immigrati quali sono, ma quali accennano a divenire, è chiaro che all'occhio dell'osservatore i fanciulli vanno a grado a grado perdendo tale loro qualità, perchè si avviano a diventare uomini. Insiste però sempre sulla grande necessità ch'essi frequentino tutti la scuola, perchè quando poi ne escono sono più adatti per la vita americana. Col suo bene e il suo male, sia pure. Ed aveva già scritto che dopo frequentate le scuole mostrano anche nell'aspetto d'esser passati dalla vita agricola a quella industriale, sono meno pittoreschi e più puliti, meno onesti, ma più abili, più indipendenti e anche più sfacciati e conoscono benissimo quello che si potrebbe chiamare il macchinario della vita americana. «Dopo tutto, se l'America se li tiene, ha il diritto di modellarsi come le serviranno meglio e come saranno più contenti essi stessi».

L'Autrice scorge limpidamente, crudamente, senza velature d'illusioni, tutti i danni che, per molte donne, dipendono da non americanizzarsi, e tutti quelli che ne accompagnano, almeno per ora, molte altre nell'americanizzarsi. Per le prime, che sono in genere le attempate o le madri di famiglia, eroica virtù di sacrificio troppo spesso priva di compenso, e abbruttimento doloroso; mi-

(1) Vedi i due numeri precedenti dell'*Economista*.

seria per lo più grande e persistente, diminuita sì, ma non eliminata nè abbastanza compensata dal lavoro a domicilio e da quello nelle *canneries*, l'uno e l'altro spesso illegali, più spesso estenuanti e poco remunerativi; e neppure dal ripiego di alloggiare i *bordanti*, che portano seco l'alcoolismo, la sifilide, la tubercolosi, e danno luogo al mal costume e determinano il rilassamento dei vincoli familiari. Siffatte conseguenze non sembra si possano considerare compensate da qualche ruscello d'oro, cioè da qualche milione di risparmi che gli emigrati mandano in patria. « La vita agricola a cui erano abituate (le donne) anche nella miseria può essere serena: e, se non altro, è più sano il porco sotto il letto in Calabria, che la luce elettrica, se ci fosse, in camera al settimo piano di una retrocasa di *tenement* ».

— E d'altra parte non si vede rimedio probabile, finché la richiesta di mano d'opera sarà enorme e accentrata nelle grandi città. Vietare per legge di ricevere in casa estranei, di tenere *bordanti*? E come farebbero molte famiglie a vivere? E vietare il lavoro a domicilio? E' presto detto, ma che cosa gli si sostituisce?

E allora parrebbe doversi concluder subito che per l'immigrata italiana è assai meglio e più desiderabile americanizzarsi addirittura; cioè lasciare le abitudini casalinghe, imparare presto e bene la lingua inglese, magari dimenticando la propria, mescolarsi con la popolazione americana, darsi al lavoro spiccatamente industriale, quello delle grandi fabbriche, specializzarsi, non far più concorrenza alle consorelle straniere col contentarsi rassegnatamente d'una più modesta retribuzione, insomma diventare donna e cittadina e lavoratrice americana in tutto e per tutto.

Se non che ecco qui pure le ombre, le tinte cupe. La seconda generazione si è già trasformata in parte. Le ragazze, o nate da genitori italiani in America, o con essi venuteci bambine, sono già diverse dalle madri, sono più americane: la qual cosa è naturale. Esse non hanno più amore per la vita domestica; rifuggono anche dall'andare al servizio in buone case borghesi; salvo pochissime eccezioni, se pur vi entrano, vi rimangono poco; la fabbrica le attira, la fabbrica, col generale esempio altrui, colla numerosa compagnia delle coetanee, specialmente colla multiforme attrattiva del maggior guadagno, dell'indipendenza economica, della vita più libera. « I tre dollari la settimana paiono molti, per quell'incorreggibile equivoco fra il valore vero e quello relativo del danaro americano, che è in fondo di tutte le illusioni e cagiona tutte le disillusioni dell'emigrazione ». Se il guadagno c'è la vita è costosa, massime quando non è più quella familiare di prima. Indipendenza economica vuol dire anche indipendenza morale dai parenti. Dai quali, se viene ripresa per la vita troppo libera che mena, escendo di giorno e di notte, prendendo divertimenti a propria scelta, la ragazza minaccia di separarsi, visto che sa guadagnarsi da vivere, epperò ha diritto di vivere, a modo proprio. Il lavoro poi è spesso opprimente, le officine sono spesso malsane, il fisico dell'operaia non di rado ne soffre in modo grave e deleterio.

C'è stato chi ha detto: costan più i dottori

di quel che si guadagna in fabbrica. La donna non sa più tener la casa. Va a marito senza saper tenerla, il che produce inutili spese e manda male avanti la famiglia. Oltre il deterioramento fisico, è ormai frequente e grave l'immoralità, che non si limita neppure ai costumi divenuti troppo liberi delle fanciulle. Sono meno rari di quello che si crede i casi di giovani donne maritate, che per continuare ad andar in fabbrica più agilmente e senza disturbi, sopprimono i figli non nati ancora. E una levatrice dichiarava: A convincerle che si rovinano non si riesce. In molti casi, è vero, non è l'avidità di danaro, ma la miseria enorme che spinge. In ogni modo succede il più delle volte che le malattie conseguenti arrecano maggiori spese di quelle che si volevano evitare.

Tutti cotesti fatti e caratteri, non belli nè buoni, sono propri, più che dell'americana di razza e di nascita, della giovane italiana americanizzata solo di recente e non ancora in modo compiuto? La signorina Bernardy non lo dice, pare a noi, in modo abbastanza esplicito, il che, in argomento così importante, è forse un neo sul suo scritto, che si distingue per lodevole chiarezza. Ma vogliamo credere di sì, altrimenti non sapremmo vedere il pregio dell'americanizzarsi. La sua utilità pratica basterebbe a controbilanciare la perdita di molti pregi e l'acquisto di molti difetti? E' più che dubbio. Dobbiamo piuttosto ritenere che questi ultimi si riscontrino più gravi nella neo-americana, nella novizia, meno gravi nell'americana matura, la quale saprà inoltrare compensarli con pregi che l'altra non possiede ancora. La prelodata scrittrice afferma ben chiaro che « nello sforzo dell'adattamento si perdono molte delle più nobili virtù della razza, tanto fisiche che morali, con allarmante rapidità ». E subito aggiunge, in modo forse un po' troppo laconico: « Ma a poco a poco vi si sostituiscono le qualità richieste dall'ambiente ».

La sintesi di parecchie tra le cose surriferite si trova in queste brevi parole: « Il momento presente, che è di transizione, è doloroso ». Gran verità; e per maggiore esattezza sarebbe stato meglio non scrivere la parola *presente*. Se e finché la nostra emigrazione continuerà ad affluire agli Stati Uniti come un fiume largo e impetuoso, prima che la materia umana che sopravviene resti fusa e amalgamata con quella che trova, un *momento presente*, di dolorosa transizione e trasformazione, dovrà sempre esserci. Si tratta però di renderlo meno lungo, meno laborioso, mediante istituzioni e metodi di cui si dirà tra poco.

Non rinunziamo intanto a riferire alcuni passi dove è dichiarato il fatto che le caratteristiche delle nostre emigranti conferiscono a queste poca considerazione in America. « Le qualità italiane sono di natura troppo semplice, troppo di tipo eroico per la vita americana; una mediocrità meccanica e *remnante* è molto più in carattere. Le qualità ereditarie e tradizionali per noi più belle dell'emigrante, e particolarmente della nostra donna che emigra, si trovano ad essere essenzialmente opposte a quelle tenute in pregio od almeno accompagnate da maggior successo nel paese in cui essa va a stare. Si capisce infatti

che l'analfabetismo e l'ignoranza della lingua siano qualità negative dappertutto; ma la rassegnazione eroica appare un adattamento imbecille e riprovevole a condizioni indegne di persone civili; la facile contentatura è interpretata come mancanza d'iniziativa; la sottomissione come abrutimento o vigliaccheria; l'obbedienza alla tradizione è inerzia; la semplicità un'anticaglia inutile: è la modificazione di apprezzamento naturale nel passaggio dalla forma di vita agricola a quella industriale. Così queste nostre povere e buone donne hanno da farsi perdonare in America non solo le qualità negative, ma anche, e quasi più, quelle positive.

« E le figlie di quelle donne buone e pazienti, che lo capiscono intuitivamente, si affrettano a modernizzarsi, e probabilmente saranno più felici. Noi siamo ora al punto in cui le madri sono infelici perchè sono ancora troppo latine, e le ragazze anche un poco, perchè non sono abbastanza americane ».

Adesso il da farsi consiste dunque nell'agevolare la trasformazione di cui si è parlato, e intanto nel porgere alla nostra emigrazione femminile e infantile soccorsi materiali o morali, secondo i casi, incoraggiamenti, informazioni utili, consigli pratici. Uno degli scopi più importanti è quello che essa nella sua nuova patria si procacci più stima; e a farglielo conseguire devono adoperarsi anche i più cospicui tra gli italiani residenti agli Stati Uniti. « C'è così poca Italia eletta in America, che quella poca ha un compito gravissimo: ogni passo falso che essa eventualmente commetta è centuplicato, in quanto sembra essere rappresentativo della massa analfabetica che è lì e della popolazione che è al di là del mare. L'impressione ne è disastrosa sul mondo americano e demoralizza poi l'emigrato ».

Invece oggi gli italiani più ricchi d'America si disinteressano troppo spesso dei loro connazionali meno fortunati, e le Società italiane di mutuo soccorso, così come sono costituite, nella maggioranza dei casi servono all'attizzamento delle ire coloniali, alla soddisfazione delle velleità personali. Bisognerebbe che lavorassero di conserva, per integrarsi a vicenda, con le Associazioni di beneficenza americane. Queste, nella loro notevole varietà, sono fortemente e largamente organizzate e ricche di mezzi pecuniari, ma molte volte sono disadatte, malgrado ogni buon volere, ad avere influenza sull'elemento italiano.

Per gli americani l'anima italiana è un abisso di profondità, un'incognita, un enigma. Persone piene d'intenzioni caritatevoli, umanitarie, mancano d'istruzione dell'ambiente e del carattere che vogliono influenzare. Per esempio, si adoperano a fondare piccoli *clubs*, con luoghi di onesto ritrovo, biblioteche, conferenze, concerti e trattenimenti vari; ma le donne e i ragazzi italiani sono refrattari al *club*. « Si presentano ad assumere informazioni o a far ricerche con un lapis e una scheda, che è il miglior modo per rinchiudere i soggetti di studio nel più cocciuto silenzio. Il sistema delle visite a domicilio, fatte da persone che non sanno l'italiano e non hanno nessun vincolo di lingua, di psicologia, o di religione comune con le immigranti, irrita lo spirito latino, per quanto rudimentale possa essere.

Gli italiani, diceva una di quelle benefiche signore, non si prestano a venirci incontro a mezza strada. La loro idea di carità è puramente sentimentale, e così quello del mutuo soccorso o del soccorso di qualsiasi genere. Noi di tutto ciò abbiamo una concezione scientifica. — E qui sta appunto la differenza.

Opina la valente scrittrice, sempre insistendo nel suo concetto del bisogno di crearci un ambiente favorevole, che produrrebbe buoni effetti morali il dare modesti sussidi, come qualche volta è stato fatto, e più come prova di stima che come rincalzo pecuniario, a quelle Associazioni americane che si occupano con zelo e felice successo del benessere degli immigrati. Ma insieme e specialmente insiste sulla necessità che si stabilisca un qualche tramite, una specie di telefono morale, un mezzo di comunicazione e di dilucidazione reciproca tra chi conosce bene la lingua, i costumi, il meccanismo della vita e della società americana, e chi sappia esattamente come stanno le cose dal punto di vista italiano. — Ci vuole un raccordo tra le attività filantropiche e protettive italiane e quelle corrispondenti americane; le quali si trovano a fronte di problemi di psicologia o di tradizione italiana, che non sanno da che parte prendere. Ci vuole un aiuto morale scambievole, un contributo reciproco di attività e di intelligenza.

Queste sono le conclusioni del pregevole lavoro che siamo venuti esaminando, dove la facile penna della donna colta è temperata dalle pazienti abitudini dell'osservatore coscienzioso, e la sensibilità femminile viene raffrenata, non già spenta, dal proposito virile di fare opera pratica e socialmente proficua.

---

## L'azienda dei tabacchi in Italia

Stralciamo alcuni dati di questa importante azienda tolti da una relazione al Ministero del Direttore Comm. Sandri per l'esercizio dal 12 luglio 1907 al 30 giugno 1908.

Trascurando, per la sua lieve entità, il provento del dazio d'importazione di tabacchi esteri per uso di particolari che tutto al più va considerato come conseguenza del regime di monopolio esistente in Italia, il prodotto lordo dell'Azienda accertato nell'esercizio 1907-908 ha raggiunto la cospicua somma di L. 258,523,960.64 elevandosi di L. 4,823,960.64 sulla previsione definitiva stabilita in assestamento e di lire 19,717,892.47 sulle entrate accertate nel precedente esercizio.

Attraverso all'ultimo decennio il prodotto lordo è andato aumentando di quasi 70 milioni e mezzo e di 85 e mezzo se si risale al primo anno in cui il Monopolio del tabacco fu gerito direttamente dallo Stato.

Anche astraendo dall'influenza che sul gettito del cespite possono avere avuto i mutamenti di tariffa, l'incremento conseguitosi nell'esercizio 1907-908 non ha precedenti nella storia della Regia italiana dappoichè, di fronte ad esso, perdono tutto il loro fulgore l'aumento di milioni 8.3 circa conseguitosi nel 1886-87, quello di mi-

lioni 8.2 circa del 1898-99, quello di 10.1 avutosi nel 1904-905 e quello ancora di quasi 7.3 con cui si chiuse l'anno 1906-907.

Dal 1898-99 le entrate del Monopolio non subiscono nè regresso, nè sosta dimostrando palesemente che gli incrementi sopravvenuti nell'ultimo decennio si possono ormai ritenere definitivamente acquisiti al bilancio.

E scorrendo i dati dei primi sei mesi dell'esercizio 1908-909, si rileva che, in rapporto allo stesso periodo dell'anno antecedente, in cui l'incremento era stato di L. 8,160,000, le entrate palesano un'ulteriore progressione di lire 11,420,000, a quella sovrappostasi.

Lo sforzo che l'Amministrazione deve compiere per corrispondere, nella miglior maniera, alle necessità della vendita è inaudito, data la relativa scarsità di mezzi che sono a sua disposizione, di fronte alla irruenza della richiesta che, in poco volger di tempo, ne ha così elevato il fabbisogno.

L'aumento d'introito verificatosi nell'esercizio in esame, deriva più particolarmente, e quasi per intero, dalle vendite dei tabacchi e dei prodotti secondari le quali si elevarono di lire 19,628,679.25. Sussidiariamente poi contribuirono a quell'aumento i cespiti che sono più direttamente collegati col meccanismo economico-industriale del Monopolio e precisamente i canoni di rivendite (L. 66,771.77) e le tasse e multe nelle coltivazioni (L. 27,371.79).

Di fronte a queste constatazioni, osserva il Relatore, perdono d'importanza le lievi oscillazioni verificatesi nei proventi contravvenzionali ed eventuali e nel dazio di confine sui tabacchi importati per uso personale, diminuzione quest'ultima che meno ancora delle altre deve preoccupare, considerato che essa coincide con l'incremento della vendita in Italia di prodotti esteri.

Ed eccoci alle vendite.

Le vendite nel Regno, giusta i risultati del suesposto prospetto, sommarono, nel loro complesso, a lire 251,609,542.92, delle quali lire 187,295.10 rappresentano il ricavo della vendita dei prodotti secondari del Monopolio italiano; estratto di tabacco e polvere insetticida, il cui consumo si svolge in base a leggi ben differenti da quelle che governano l'esito dei tabacchi veri e propri.

Questi ultimi produssero una riscossione di lire 251,422,247.82 ed un aumento conseguente di lire 18,872,099.22.

Continuando nella sua analitica esposizione, che lo spazio ci vieta di approfondire, è sufficiente rilevare che, tenute ferme le medie di consumo testatico in gr. 499 e di contributo in lire 6,909 raggiunte nell'antecedente anno finanziario e già elevate, segnatamente la seconda, in confronto del passato, l'aumento di consumo che avrebbe potuto prevedersi, correlativamente all'aumento di popolazione, sarebbe stato di chilg. 134,266 anzichè di chilg. 933,918 quale si verificò, e quello di contributo di lire 1,859,011.54 anzichè di lire 18,872,099.22 come in effetto si raggiunse.

Il consumo perciò di chilg. 799,652, oltre a quanto era dato prevedere ove si fosse mante-

nuta costante la quota individuale, ed il maggior contributo complessivo di lire 17,013,087.68, se stanno a rappresentare una maggior generalizzazione ed intensificazione dell'uso del tabacco, dimostrano altresì la costanza d'un fenomeno manifestatosi salvo lieve eccezioni, attraverso a tutta la vita del Monopolio e cioè la irrefrenabile tendenza del consumatore a rivolgere i suoi gusti verso i tipi di maggior prezzo.

I tabacchi da fiuto hanno continuato nella loro discesa per una cifra di una certa entità, cioè per quasi lire 250 mila mentre la diminuzione erasi limitata a sole lire 6,500 circa nell'esercizio anteriore.

Anche nella vendita dei trinciati ha persistito l'andamento decrescente che da molti anni si va registrando e se ne è avuto un minor introito di quasi 930 mila lire in confronto all'esercizio precedente, nel quale la discesa era stata di oltre un milione.

I sigari e le spagnolette, di produzione nostrana, procedettero trionfalmente nel loro corso ascensionale ed offersero in complesso un incremento di entrata pari a lire 19,883,197.85.

Però tra queste due categorie di prodotti si è nell'ultimo esercizio invertito il rapporto di progressione che erasi verificato in passato, tanto che, mentre nel 1906-907 la vendita dei sigari era aumentata per circa lire 2 milioni e mezzo e quella delle spagnolette per circa 5 milioni e mezzo, nel 1907-908 invece i sigari offerirono una maggiore entrata di ben lire 12,219,372.23 e le spagnolette di lire 7,663,825.62.

Nei sigari l'aumento è stato generale per tutte le varietà ad eccezione dei *Virginia* scelti e dei *Comuni* di 2<sup>a</sup> qualità; ma l'aumento veramente grandioso è quello presentato dai sigari *Comuni* di 1<sup>a</sup> qualità, e segnatamente dai *Fermentati*, in quasi 673,000 chilogrammi per circa 12 milioni e mezzo.

Le spagnolette alla loro volta seguono il consueto incremento, fatta eccezione per le *Indigene*.

L'aumento più considerevole è, come al solito, nelle *Macedonia* con oltre 162,000 chilg. per lire 4,386,000 circa.

Le spagnolette *Popolari*, ad un centesimo, messe in vendita gradualmente a partire dal 1° luglio 1907, hanno avuto un esito molto promettente e produssero un introito di circa lire 1 milione e 905,000 lire; ciò che dà ragione a presumere che esse possano fornire nel prossimo esercizio una riscossione non inferiori ai tre milioni.

Degno di nota è lo sviluppo del consumo, e più ancora l'aumento di riscossione, ottenutosi dall'estratto di tabacco nonostante la riduzione di prezzo effettuata col R. Decreto 28 febr. 1907, num. 82.

Intorno ai tabacchi esteri, che nel precedente esercizio avevano offerto una lieve diminuzione, è da segnalarsi il maggior esito di chilg. 2,194 per circa lire 166,810, che non è poca cosa in rapporto al normale prodotto lordo di questo cespiti che si aggira sul milione, e che dimostra come l'Amministrazione sappia secondare e soddisfare il gusto anche degli stranieri che passano per la Penisola.

Eccoci al consumo.

Nei riguardi dei tabacchi da fiuto, eccet-

tuate la Sicilia e la Sardegna, nelle quali l'uso di questi prodotti si mantiene pur sempre sostenuto, tutte le regioni palesano il solito fenomeno del diminuito consumo; perfino la Liguria, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia che nel precedente esercizio accennavano ad una lieve ripresa. Così pure nei trinciati si osserva dovunque una diminuzione, salvo che in Lombardia e nell'Abruzzo ove si nota invece un aumento; con questo di singolare che per la seconda di queste due regioni il di più venduto rappresenta un vero e proprio incremento, mentre per la prima non ha valso neppure a compensare quanto si era perduto nell'esercizio precedente.

I due fatti avverte il Comm. Sandri non debbono impressionare, giacché sono l'indice di una tendenza ineluttabile, determinata dall'evoluzione dei gusti, cui nulla varrebbe a modificare.

I sigari e le spagnolette sono dappertutto in aumento vistosissimo, per il che, in confronto all'esercizio anteriore, l'insieme delle vendite di tabacchi da fumo si è accresciuto del 6.29 per cento a quantità e dell'8.08 per cento a valore e, compensata la diminuzione avutasi nei prodotti da fiuto, il consumo generale dei tabacchi è salito rispettivamente del 5.28 e del 7.53 per cento.

Il Relatore osserva essere veramente confortante il progresso verificatosi nelle vendite per l'estero, stando in ciò la prova come non invano l'Amministrazione abbia per tanti anni curata con ogni assiduità questa forma di esito dei suoi prodotti. E rileva come una maggior richiesta di tabacchi nostrani sia pervenuta non solo da quelle regioni dove meno affluiscono le correnti migratorie dei nostri connazionali, ma anche da paesi finora considerati come la cittadella della produzione del tabacco, e dove, non esistendo alcuna forma di monopolio od essendo molto liberale il regime doganale, i tabacchi italiani debbono sostenere la più irreducibile concorrenza commerciale.

L'universale conoscenza e la buona riputazione dei nostri prodotti hanno tratto alcune fabbriche e taluni poco scrupolosi speculatori a contraffare la forma dei nostri tipi, ad imitarne ed a falsificarne addirittura condizionamenti e marchi di fabbrica.

Contro questa deplorabile maniera di concorrenza l'Amministrazione che, già aveva provveduto alla legale protezione dei prodotti del Monopolio mediante il deposito dell'etichetta che viene applicata agli involucri dei tipi destinati all'estero, ha inoltre disposto per la modificazione dell'etichetta stessa e pel deposito di questa e dei principali marchi presso l'Istituto internazionale di Berna, riservandosi di agire all'occorrenza contro i contraffattori: a norma delle leggi esistenti nei vari Stati che aderirono all'accordo di Madrid.

Risulta pertanto che le vendite per esportazione di tabacchi lavorati nell'esercizio 1907-908 asciesero a Chilg. 525,144 per un valore di lire 3,468,767,29, superando di Chilg. 114,863 quelle dell'esercizio anteriore e fornendo una maggior riscossione di lire 773,567.07.

Il più rilevante concorso all'aumento stesso è dato dai sigari dei quali furono venduti Chilogrammi 111,737 in più dell'esercizio precedente per un valore di lire 773,267.07; vengono in se-

guito le spagnolette con un incremento di Chilogrammi 1,886 e lire 13,625.29 che non manca d'interesse essendosi sovrapposto a quello di Chilogrammi 1,089 per lire 14,013.30 avutosi nel precedente esercizio; per ultimo i trinciati con in più Chilg. 3,823 e lire 5,451,62 che compensano ad esuberanza la minor vendita di Chilogrammi 2,299 per lire 2,016.70 risultata nell'esercizio 1906-907.

I tipi da fiuto venduti all'estero offrono invece una diminuzione di Chilg. 2,583 per lire 13,625.29 di poco inferiore all'aumento conseguito nell'anno anteriore.

La più rigogliosa corrente d'esportazione dei tabacchi nostrani prende la via dell'Argentina, dove è confortante vedere quale sviluppo essa vi abbia raggiunto, nonostante le locali fabbriche di prodotti similari e gli espedienti spesso delittuosi con cui si tentò, da parte di privati speculatori, di insidiare il nostro sigaro a foggia toscana, che gode colà una meritata preferenza.

Se il sigaro italiano ha mantenuta ed ha migliorata la posizione trionfale che aveva conseguita sul mercato argentino, è pur doveroso riconoscerlo, ciò è in molta parte dovuto all'opera intelligente ed attiva colà spiegata dal nostro concessionario cav. Roberto De Sanna.

Oltre all'Argentina, la Germania ha, in quest'esercizio, intensificato le sue richieste; ma è pur troppo a prevedersi che la nostra esportazione in quello Stato sarà in gran parte troncata dal nuovo regime doganale sui tabacchi che si ritiene di imminente applicazione.

Nè deve trascurarsi di accennare all'incremento di vendita che costantemente si verifica in Egitto e in Svizzera, specialmente in quest'ultima nazione, che è un mercato di recente acquisito al consumo dei nostri prodotti, nel quale, sebbene imperi la libera industria del tabacco e il dazio doganale sia tenuissimo, i nostri tipi vengono venduti al pubblico al prezzo di monopolio in Italia.

Le vendite per provvista di bordo anche in quest'esercizio presentano una non indifferente diminuzione in confronto del precedente; ma la serie di queste spiacevoli constatazioni che si sono succedute attraverso a quasi tutte le relazioni annuali, può dirsi definitivamente chiusa.

Ormai le difese apprestate al Monopolio, annunziate già nella relazione sul precedente bilancio tecnico, sono entrate in azione; ormai, quindi, non saranno più possibili quelle simulazioni per le quali il naviglio nazionale poteva per uso di bordo, provvedersi di tabacchi esteri, in porti italiani, annuenti ed impotenti le autorità finanziarie.

Infatti, con Decreto Reale 7 maggio 1908, n. 234 furono adottate nuove discipline per la riesportazione, il transito per via di mare ed il trasbordo dei tabacchi esteri in guisa da togliere la possibilità di esistenza all'illecito commercio dei tabacchi esteri per uso di bordo che fin qui aveva prosperato. E con Decreto Ministeriale 8 luglio 1908, n. 3069, sono state riformate; per le suddette provviste, le condizioni e le tariffe di vendita dei tabacchi nazionali in guisa da poter sostenere la concorrenza dei prodotti esteri anche sulla base dei prezzi.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Albert B. Martinez et Maurice Lewandowski.  
- *L'Argentine aux XX siècle.* — Paris, Armand Colin, 1909 III Edition pag. 434 (5 fr.).

Non sono che tre anni dacchè è stata pubblicata la prima edizione di questo lavoro ed è già pubblicata la terza, il che dimostra tutto il favore che ha meritato questo volume che è preceduto da una interessante prefazione dell'eminente E. Levasseur dell'Istituto.

Il volume tratta dell'Argentina sotto il punto di vista economico, cioè ne descrive lo sviluppo e la florida e promettente situazione.

La prima parte descrive geograficamente il paese e ne indica le strade ferrate, l'immigrazione e la colonizzazione; la seconda parte tratta dell'agricoltura, cioè prima le condizioni naturali, la costituzione della proprietà, la produzione ed il reddito agricolo; più particolarmente tratta della produzione del grano, dell'allevamento del bestiame, del valore della terra, delle culture industriali e della albericoltura.

La terza parte consacrata ai commerci ed alle industrie è divisa in tre capitoli che trattano rispettivamente del commercio internazionale (importazioni, esportazioni e bilancio commerciale), delle grandi industrie (miniere, industrie elettriche e diverse) della industria e del credito (Banche, borse e società per azioni).

L'ultima parte riguarda la finanza, il bilancio, il debito pubblico, il corso forzato, la Cassa di conversione.

Il volume è arricchito di molti dati statistici scritti con raziocinio e con cura, e notizie esposte con molta chiarezza. Le osservazioni che qua e là gli Autori intercalano nel loro lavoro, mostrano la loro competenza e l'acutezza del loro ingegno.

Prof. Charles Jesse Bullock. - *Introduction to the Study of Economics.* — III<sup>a</sup> Ed. New York, Silver, Burdett and Comp. 1908, pagine 619.

L'Autore ha voluto intitolare questo lavoro dettato ad uso degli studenti, « Introduzione allo studio della Economia », ma si può riguardare come un trattato delle teorie fondamentali della scienza, esposto col sistema che ora si usa abbastanza largamente in America, in cui cioè più che soffermarsi sulle definizioni, talvolta sterili, dei fatti e delle teorie, si esaminano i fenomeni economici fondamentali con una certa larghezza.

Non vogliamo qui giudicare se questo sistema risponda veramente allo scopo di far conoscere allo studente gli elementi completi della scienza indipendentemente dalle loro applicazioni; forse entrare quasi improvvisamente nel tumulto dei fenomeni economici senza prima aver provveduto lo studioso di ben chiare nozioni generali, può sembrare arrischiato: tuttavia quando il Maestro sappia opportunamente servirsi delle già note generalizzazioni, può ottenere anche con tale sistema buoni risultati.

L'Autore comincia con una breve storia della Economia negli Stati Uniti, e prosegue subito

indicando lo svolgersi delle principali industrie americane.

Segue tosto la parte teorica col consumo e produzione del valore, collo scambio, colla moneta, col credito, sempre però mescolando la teoria alla applicazione, e così tratta dei monopoli, dei trasporti, del sistema dei salari.

Un capitolo è consacrato al socialismo, uno alle funzioni di Governo, ed uno alle entrate e spese dello Stato.

Una larga bibliografia ed un buon indice terminano l'interessante trattato.

W. A. Sturdy. - *The economy of Education.* — Boston, J. D. Bonnel and Son, 1909, pag. 384.

Abbiamo avuto occasione (vedi il fascicolo 19 settembre 1907 dell'*Economista*) di richiamare l'attenzione dei lettori sopra un'importantissima opera dello stesso Autore *The degenerancy of Aristocracy*; oggi segnaliamo un altro lavoro non meno importante sulla economia della educazione, lavoro ben concepito ed egregiamente svolto, così che in molte delle sue parti si può dire esauriente.

L'Autore comincia a studiare il metodo educativo fino dalla nascita del fanciullo e ne segue lo svolgimento nelle diverse fasi della vita; non soltanto dal lato della istruzione, cioè dello sviluppo intellettuale, ma anche dal lato psichico, cioè dallo svolgersi della parte morale dell'individuo.

Dall'acquisto delle facoltà di parlare e quindi dalla buona scelta delle parole, si passa ai precetti pedagogici, agli studi scientifici, ed alle prime battaglie sui conflitti idealistici, coi capitoli sulle tentazioni, sulla demonologia, sul trascendentalismo, sulle libertà ecc. ecc. Quindi conduce il giovane che comincia già ad essere uomo nella lotta della vita pubblica nelle diverse forme di associazione nel desiderio di indipendenza, nei sentimenti del dovere che limitano tale indipendenza, nelle responsabilità ecc.

Nessuna fase della vita è trascurata, la religione, la politica, l'attività economica, il dovere, il diritto, ecc., formano altrettante monografie abilmente esposte e talvolta in modo veramente originale.

Così l'opera del sig. Sturdy è risultata un prezioso manuale di educazione esposto in forma originale e persuasiva.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— L'Ufficio del lavoro pubblica i seguenti dati circa i **conflitti di lavoro avvenuti in Italia** nel mese di giugno u. s. In tale mese si ebbero 75 scioperi con 11.105 scioperanti. Il maggior numero degli scioperi (14) si ebbe nelle industrie edilizie; vengono poi le industrie tessili varie (13 scioperi); la lavorazione delle terre, pietre argillose, ecc. (9); la lavorazione del legno (7); l'estrattive (7); le industrie metallurgiche meccaniche (6); le industrie alimentari (6); le industrie poligrafiche e della carta (5); trasporti (3); la lavorazione delle pelli (2); servizi pubblici (2); la industria del vestiario (1).



Quanto alle cause che li hanno determinati, dalle notizie dell' Ufficio di lavoro si rileva che per ragioni di salario si ebbero 51 scioperi; per ragioni di orario 4; per ragioni disciplinari 8; per ragioni di monopolio 12; per ragioni ignote 3. Quanto ai risultati sono stati interamente favorevoli agli operai 15 scioperi; prevalentemente favorevoli 5; a mezzo favorevoli 9; mediocrementemente favorevoli 20; sfavorevoli 21; con risultato sospensivo o ignoto 9; non finiti 4.

— L' Ufficio del lavoro ha pubblicato un nuovo volume riguardante il **Contratto di lavoro per i lavoratori delle miniere**.

Il volume è compilato sui risultati di una apposita inchiesta condotta dall' Ufficio del lavoro per mezzo degli ingegneri del R. Corpo delle miniere nel 1906. La prima parte dell' inchiesta fu pubblicata nel 1907 e conteneva numerosissimi minuti dati statistici riguardanti l'età, lo stato di famiglia, la morbosità, le condizioni di occupazione e i salari guadagnati dai lavoratori delle miniere e delle cave nelle varie regioni d' Italia e per tutti i vari generi di minerali estratti.

L' insieme del materiale raccolto in questa seconda parte viene dunque a toccare i due lati costitutivi del contratto di lavoro; la *prestazione di lavoro* da una parte e la *remunerazione del lavoro* dall'altra.

Quanto alla *prestazione di lavoro*, si danno in tabelle statistiche numerosi dati sugli *orari di lavoro*, indicanti la durata normale della giornata di lavoro e i riposi, nelle lavorazioni *all' interno* ed *all' esterno* delle miniere e delle cave, nella stagione invernale e nell'estiva, distinti secondo le regioni e secondo i minerali o prodotti estratti. Si aggiungono dati sui *turni* di lavoro praticati nelle varie lavorazioni e nelle diverse stagioni, sulle *variazioni degli orari* secondo le stagioni e secondo le lavorazioni, sul *lavoro notturno*, sul modo in cui è praticato il *riposo settimanale*.

Questi dati riguardano complessivamente circa 70 mila lavoratori, cioè circa 55 mila delle miniere e circa 15 mila delle cave; il rendimento dell' inchiesta fu dunque ottimo: infatti confrontando questi dati col numero dei minatori esistenti secondo la « Rassegna mineraria » si vede che i dati di questo volume comprendono circa l'85 per cento dei minatori esistenti.

Le regioni minerarie più ricche dell' Italia vi sono ben rappresentate: per la Sicilia, il paese della produzione dello zolfo, si hanno i dati per circa 28 mila lavoratori; segue l'altro paese eminentemente minerario, la Sardegna, con circa 14 mila minatori in miniere di zinco e piombo; viene poi la Toscana con circa 5 mila minatori in miniere di lignite, ferro e rame, e col gruppo più forte di « cavaatori » nelle cave dei marmi, di circa 6500.

Per tutti questi lavoratori si può dire genericamente che per circa 40 mila all' interno delle miniere l'orario prevalentemente è di 8 ore con due o tre turni; per i lavoratori sopraterre l'orario varia più notevolmente dalla stagione estiva all'invernale. Nella seconda parte che riguarda la *remunerazione del lavoro* si espongono sistematicamente le notizie riguardanti: *i rapporti fra esercenti e lavoratori*; le diverse *forme del salario* a seconda del modo di misurazione del

lavoro (salario a tempo e a cottimo, forme di liquidazione dei cottimi, salario progressivo), a seconda della attribuzione del salario (salario individuale e collettivo, cooperativo e ad impresa), le sovvenzioni speciali accordate sul salario e i casi di partecipazione agli utili dell' impresa; il *pagamento del salario* (periodi e modo di pagamento, diverse forme di pagamento in natura, menomazioni sul salario, luogo di pagamento); finalmente notizie riguardanti norme dei *regolamenti e clausole del contratto di lavoro*, circa le condizioni di ammissione al lavoro e condizioni di lavoro, le assenze, le licenze, il licenziamento, la responsabilità per danni, i reclami e le vertenze, le sanzioni disciplinari, il tirocinio, le assicurazioni operaie.

Risultano su alcuni punti, scorrendo il volume, configurazioni tipiche del contratto di lavoro. Tutte le forme di *squadre* dipendenti da impresari e sub-impresari, per la escavazione, trasporto, estrazione del minerale e per le lavorazioni connesse si trovano rappresentate nel contratto di lavoro in miniera. Dalle miniere d'argento e d'oro in Piemonte, di ferro e rame della Liguria e Lombardia, di ligniti e schisti bituminosi del Veneto, alle coltivazioni di zolfo della Campania e delle Calabrie, alle 300 solfate della Sicilia, alle miniere di sale, si hanno i più svariati tipi di contrattazioni di lavoro individuale e collettivo, con strane tradizionali forme di « liquidazione di cottimi », con larvate speculazioni e forme gravissime di « truck system », con clausole regolamentari e di responsabilità veramente notevoli.

Dai numerosi casi e dalle modalità più svariate di « ritenute » sui salari, per rimborso di anticipazioni — il salario nel 60 per cento dei casi circa è pagato a quindicine o a mese — per fornimento di strumenti o di materie di lavoro, su cui guadagna l'esercente, per gli acquisti fatti in cantine o botteghe annesso alla miniera spesso obbligatorie, vien fuori tutto uno stato di cose nella regolamentazione delle condizioni di lavoro dei minatori che non può mancare di attirare la più viva attenzione e dimostrare la necessità di provvedimenti legislativi al riguardo.

— Si è riunita per la prima volta al Ministero dei LL. PP. la Commissione nominata per il **regolamento sulle cooperative di produzione e lavoro italiane**.

Presiedeva l'on. Dari SS. di Stato per i LL. PP. ed erano presenti vari commissari.

Il Presidente ha esposto e spiegato lucidamente il compito della Commissione la quale è incaricata di formulare le nuove norme per la applicazione delle recenti leggi sui consorzi di cooperative e di rivedere il regolamento vigente dal 1907 sulle cooperative tenendo conto dei suggerimenti della esperienza. Le une e le altre disposizioni devono riunirsi in un regolamento unico.

Si è iniziato quindi l'esame della legge sui consorzi e dei voti espressi al riguardo dalla Lega Nazionale delle Cooperative.

Si è trattato a lungo dei requisiti e formalità che le cooperative devono adempiere per far parte dei consorzi e dell'esercizio da parte del Ministero della facoltà insindacabile di riconoscere

se le cooperative siano o no idonee ad assumere dati appalti.

Sono state avanzate e discusse varie proposte come quella di stabilire dei termini per rendere più sollecita la procedura amministrativa nella costituzione del consorzio e quella di formulare uno statuto tipo come consiglio e non come obbligo per i consorzi di cooperative al fine di agevolarne la costituzione.

E' stata pure discussa la proposta di fare intervenire nelle funzioni di vigilanza sui consorzi di cooperative la commissione centrale di vigilanza esistente presso il Ministero di A. I. e C. ove è rappresentato l'elemento elettivo, rimandandosi la questione a quella generale della trasformazione della commissione e del regolamento vigente.

Si è trattato infine della figura giuridica dei consorzi e della applicabilità ad essi del diritto commerciale, riconoscendo le varie difficoltà che si presentano e che furono messe in luce dal Presidente Dari e da altri Commissari.

In altra sua seduta la Commissione per il nuovo regolamento sulle cooperative ha preso in esame il regolamento 1907 accertandone i difetti messi in luce dalla esperienza e discutendone in via di massima le opportune modificazioni.

Sono stati principalmente oggetto di discussione i punti concernenti il reparto degli utili ed il numero degli ausiliari, ed a questo riguardo alcuni commissari hanno sostenuto la necessità di nuove disposizioni per costituire un premio allo spirito cooperativo e rafforzare la solidità finanziaria degli enti.

Si è pure trattato delle commissioni ed attribuzioni della attuale commissione centrale e del funzionamento delle commissioni provinciali che si è riscontrato difettoso in quasi tutte le provincie affermandosi la necessità di organizzare in modo più efficace le funzioni di vigilanza. Infine si è delegato l'on. Dari a costituire una sotto-commissione per condurre una rapida inchiesta sui risultati della applicazione del regolamento del 1907 e formulare lo schema del regolamento nuovo.

— Nel 1898 le **Banche popolari italiane**, per le quali si erano potute ottenere notizie precise, erano 696. Nel 1904 avevano raggiunto il numero di 795 e nel 1906 di 832. Tale è presso a poco ancora il numero delle Banche popolari esistenti.

Secondo l'ultima statistica ufficiale del 1907 troviamo le Banche cooperative in numero di 36 nel Piemonte, 12 in Liguria, 83 in Lombardia, 77 nel Veneto, 67 nell'Emilia, 49 nella Toscana, 34 nel Lazio, 19 nell'Umbria, 64 nelle Marche, 51 negli Abruzzi, 141 nella Campania, 60 nelle Puglie, 17 nella Basilicata, 35 nelle Calabrie, 79 in Sicilia e 8 in Sardegna.

Molto più che dal numero degli istituti apparisce il progresso compiuto dalle Banche cooperative dall'aumento del capitale sociale.

Il capitale delle Banche popolari risulta da azioni di modesto taglio quasi interamente versato. Il valore delle azioni offre una grande varietà: da un taglio minimo di 5 lire, vanno fino al massimo di L. 100.

Nel 1898 il capitale delle 696 Banche allora

esistenti ammontava a L. 76,204,655, delle quali L. 74,243,270 interamente versato.

Nel 1906 il capitale sottoscritto per le 832 Banche ammontava a lire 92,549,384, di cui 90,136,491 interamente versato.

Negli ultimi due anni 1907-908 l'aumento è stato ancora più forte, benchè non si conoscano ancora le cifre precise, però si può, calcolare che il capitale attuale ha superato certamente i cento milioni.

Non meno importanti del capitale sociale sono le riserve patrimoniali costituite con una parte notevole degli utili.

Dal 31 dic. 1898 al 31 dic. 1906, fra capitale e riserve si è avuto un aumento da 103,745,796 a 132,636,132. Le riserve quindi rappresentano da sole oltre 40 milioni: ma si può ritenere, senza esagerare, che l'aumento delle sole riserve dei due ultimi anni sia stato maggiore ed abbia superato i 50 milioni.

Ecco alcune cifre, desunte dalle situazioni annuali, che dimostrano lo sviluppo delle riserve nel decennio 1898-1908 delle principali Banche popolari e cooperative.

|                   | 31 dic. 1898 | 31 dic. 1908 |
|-------------------|--------------|--------------|
| Banca pop. Milano | 4,378,300    | 4,809,785    |
| » Bologna         | 1,431,531    | 2,404,923    |
| » Novara          | 951,850      | 2,358,255    |
| » Vicenza         | 781,750      | 1,154,538    |
| » Cremona         | 1,334,075    | 2,096,400    |
| » Pavia           | 767,506      | 2,798,905    |
| » Modena          | 649,742      | 1,098,710    |
| » Padova          | 373,906      | 683,881      |
| » Napoli          | 270,473      | 542,782      |
| » Mantova         | 449,525      | 1,322,656    |
| » Genova          | 34,450       | 529,926      |
| » Reggio E.       | 67,786       | 269,386      |
| » Sondrio         | 189,786      | 364,876      |
| » Desenzano       | 86,491       | 112,606      |

— Gladstone, ministro dell'interno, ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto di legge sul **regolamento delle ore del lavoro nelle botteghe e nei magazzini inglesi**. Questo progetto di legge non sarà discusso dal Parlamento quest'anno. Scopo della presentazione è soltanto di far conoscere le disposizioni agli interessati e provocare nella stampa ed altrove una discussione preliminare tale da guidare i legislatori.

La legge prescrive che i commessi, ecc., non potranno essere impiegati in un negozio più di 60 ore per settimana, non comprese le ore dei pasti; che non potranno essere impiegati dopo le otto della sera più di tre volte alla settimana. Un giorno per settimana il negozio dovrà chiudersi alle due del pomeriggio. La scelta di questo giorno sarà fissata secondo le località e il bisogno dai Municipi. Inutile dire che la chiusura della domenica è obbligatoria. Il tempo consacrato ai pasti sarà di mezz'ora dove la giornata di lavoro è da 6 a 8 ore; 3/4 d'ora quando è da 8 a 10 ore; di un'ora quando essa è di 10 a 12 ore; di un'ora e mezza quando sorpassa le 12 ore. Il lavoro non dovrà essere prolungato più di 6 ore senza un intervallo di 15 minuti. Quando i commessi sono divisi in squadre che si danno il cambio occorrerà un intervallo di due ore tra

la fine del lavoro di una squadra e il principio dell'altra. Certi speciali stabilimenti non saranno costretti a chiudere la mezza giornata per settimana e nemmeno la domenica e saranno esenti da questi obblighi le taverne, gli alberghi, i ristoranti, gli spacci di tabacco, i fornai, i pasticci, i rivenditori di giornali, le biblioteche, i buffet delle ferrovie, le latterie, i magazzini di biciclette ed automobili. Nei quartieri ebrei, coloro che chiudono il sabato potranno aprire la domenica fino alle 2. Le farmacie, beninteso, potranno tenere aperto in permanenza, e i barbieri potranno, al di fuori delle ore prescritte radere e sbarbificare i loro clienti a domicilio. In modo generale non potrà essere fatto nessun lavoro supplementare che per 30 giorni all'anno, e in ragione di non più di due ore per volta.

Tali sono le disposizioni principali di questa legge, la quale certamente ha una ragione di essere, ma che tuttavia dovrà essere modificata prima di essere approvata. E' appunto perciò che il ministro che l'ha presentata non ne chiederà la discussione che l'anno prossimo.

— L'Amministrazione del **Debito pubblico ottomano** ha pubblicato la situazione del Debito turco al 1° marzo 1900, dalla quale ne rileviamo le seguenti cifre: Il capitale nominale del Debito è di lire turche 128,131,264, sul quale si erano ammortizzate 9,256,142 lire turche, pagate 11,504,423 lire turche, lasciando così 117,875,122 lire turche in circolazione. I due principali prestiti compresi nelle cifre qui sopra descritte, sono il « Debito Unificato » ed i « Lotti Turchi ».

Il primo, di un capitale nominale di lire turche 42,275,882 (di cui 1,788,402 ammortizzate) l'altro di 15,632,548 (di cui 3,352,002 ammortizzate).

Tuttavia, bisogna aggiungere che la cifra totale del Debito comprende il prestito Begdad, serie II e III ed il Prestito 4 per cento 1908. Questi due prestiti che ascendono ad un totale di 14,699,124 lire turche, non sono ancora in circolazione.

— Il Governo argentino ha accettato l'offerta della Casa Fratelli Baring per il **prestito alla città di Buenos Ayres**, di 15 milioni di pesos oro. L'emissione avrà luogo al tasso di 94  $\frac{3}{4}$  per cento.

— Il direttore della Banca Nazionale di Bulgaria, signor Tschakalon è riuscito, dopo lunghe trattative, a concludere con un gruppo di Banche viennesi, un **prestito bulgaro** di 25 milioni di franchi. La somma sarà coperta dalla Banca Nazionale con l'aiuto di un ammontare corrispondente di lettere di pegno.

La transazione non ha ancora ricevuto l'approvazione del Consiglio dei ministri bulgaro.

— In Francia è stato recentemente emesso un **prestito danese** di 40 milioni di corone.

Gli ultimi versamenti allo Stato danese sono stati fatti dal gruppo finanziario francese incaricato di piazzare le nuove obbligazioni il giorno 4 agosto. Sono stati consegnati ai sottoscrittori certificati provvisori. Questi saranno sostituiti, nel mese di dicembre prossimo, da titoli redatti

in danese, francese ed inglese. Essi saranno da 500, 1000, 2500 fr., ovvero da 360, 720, 1809 corone, ovvero da lire 19.16 sh., da lire 39.12 sh., da lire 99. I coupon verranno pagati in ciascun anno al 1° febbraio ed al 1° agosto.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il Commercio Italiano.** — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, per categorie, nel giugno 1909.

### Importazione

|                             | Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 30 giugno |                      |
|-----------------------------|--|----------------------|
|                             | 1909   | Differenza sul 1908  |
|                             | Lire   | Lire                 |
| Spiriti, bevande            | 46,795,113   | + 19,788,716         |
| Generi coloniali            | 29,024,334   | + 4,531,764          |
| Prodotti chimici med.       | 53,178,771   | + 8,572,046          |
| Colori                      | 19,749,182   | + 1,511,735          |
| Canapa, lino                | 21,173,209   | + 950,793            |
| Cotone                      | 178,680,119  | + 9,379,550          |
| Lana, crino, peli           | 73,163,876   | + 2,015,546          |
| Seta                        | 87,672,230   | + 13,706,765         |
| Legno e paglia              | 89,130,362   | + 11,278,968         |
| Carta e libri               | 23,955,205   | + 610,233            |
| Pelli                       | 51,568,805   | + 6,711,223          |
| Minerali, metalli           | 226,679,159  | + 40,088,279         |
| Veicoli                     | 19,906,885   | + 13,465,282         |
| Pietre, terre e cristalli   | 176,215,734  | + 17,117,025         |
| Gomma elastica              | 19,011,908   | + 4,346,793          |
| Cereali, farine e paste     | 241,416,717  | + 119,431,390        |
| Animali e spoglie anim.     | 139,832,591  | + 50,127,298         |
| Oggetti diversi             | 20,112,940   | + 1,377,567          |
| <b>Totale, 18 categorie</b> | <b>1,580,305,155</b>                                     | <b>+ 182,100,714</b> |
| Metalli preziosi            | 4,139,100  | + 1,995,000          |
| <b>Totale generale</b>      | <b>1,584,444,235</b>                                     | <b>+ 180,105,714</b> |

### Esportazione.

|                             | Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 30 giugno |                     |
|-----------------------------|--|---------------------|
|                             | 1909   | Differenza sul 1908 |
|                             | Lire   | Lire                |
| Spiriti, bevande            | 56,799,551   | + 13,615,486        |
| Generi coloniali            | 4,839,377  | + 1,458,567         |
| Prodotti chimici med.       | 30,348,585   | + 3,266,750         |
| Colori                      | 3,561,317  | + 179,633           |
| Canapa, lino                | 44,918,545   | + 10,655,875        |
| Cotone                      | 58,449,083   | + 13,390,328        |
| Lana, crino, peli           | 11,412,620   | + 2,174,600         |
| Seta                        | 292,641,529  | + 45,329,590        |
| Legno e paglia              | 24,938,868   | + 355,848           |
| Carta e libri               | 11,543,746   | + 370,782           |
| Pelli                       | 25,435,566   | + 1,788,937         |
| Minerali, metalli           | 28,107,993   | + 1,199,246         |
| Veicoli                     | 13,613,590   | + 1,195,830         |
| Pietre, terre e cristalli   | 40,845,869   | + 3,936,029         |
| Gomma elastica              | 7,453,575  | + 2,869,200         |
| Cereali, farine e paste     | 114,165,993  | + 4,625,400         |
| Animali e spoglie anim.     | 88,991,693   | + 12,325,643        |
| Oggetti diversi             | 22,128,746   | + 864,971           |
| <b>Totale, 18 categorie</b> | <b>880,199,259</b>                                       | <b>+ 38,459,234</b> |
| Metalli preziosi            | 34,408,500   | + 28,250,200        |
| <b>Totale generale</b>      | <b>914,607,759</b>                                       | <b>+ 66,979,434</b> |

## L'ultima legge della Gran Bretagna

sulle Società anonime (1)

### Art. 8.

§ 1. Per dissipare ogni dubbio si dichiara che un venditore e ad una società qualunque o un promotore di essa che riceva un pagamento in contanti o in azioni d'una società ha ed ha sempre avuto il diritto di dedicare tutti questi contanti o queste azioni o parte di essi al pagamento di qualsiasi commissione quando però il pagamento sarebbe legale secondo l'art. 8 della legge 1909 e se fosse fatto direttamente dalla società.

§ 2. L'articolo 8 della legge 1900 verrà ugualmente applicato nel caso di azioni non offerte per pubblica sottoscrizione, a condizione però che il pagamento della commissione sia autorizzato dagli statuti della società e che l'ammontare o il tasso pagato o che si è convenuto di pagare come commissione sia ricordato nella dichiarazione che tiene luogo di prospetto, oppure in una dichiarazione fatta nella forma di quella che deve tener luogo di prospetto e deposita nelle mani del *Registrar*. Nel caso in cui si inviti a sottoscrizione di azioni a mezzo di una circolare o di un avviso che non sia un prospetto, circolare od avviso dovranno ugualmente enunciare il detto ammontare od il tasso.

### Art. 9.

Quando, una società emette azioni destinate a far fronte a spese di costruzione di qualsiasi lavoro, di stabilimenti o di materiale, che non potranno dare utili se non dopo un considerevole periodo di tempo; la società potrà, durante questo periodo, pagare l'interesse su quella parte di questo capitale azionario che sia stata interamente liberata, sotto riserva delle condizioni e restrizioni che seguono e potrà far sgravare il capitale il pagamento di tali interessi come spese di costruzione dei detti lavori, stabilimenti o materiale, sempre sotto riserva delle disposizioni seguenti:

1. Nessun pagamento in contanti potrà esser fatto se non è autorizzato dagli statuti della società o da una speciale deliberazione della assemblea dei soci.

2. Anche se autorizzato da statuto o da deliberazione speciale, nessun pagamento potrà essere fatto senza la preventiva autorizzazione del Ministero del commercio (*Board of Trade*).

3. Il Ministero del commercio, prima di accordare la sua autorizzazione, potrà, a spese della società, nominare persona con l'incarico di eseguire una inchiesta e di redigere un rapporto circostanziato in merito, e prima di addivenire a tale nomina, potrà invitare la società a depositare una cauzione in garanzia del pagamento di spese di tale inchiesta.

4. Il pagamento di interessi non potrà essere fatto che per il periodo stabilito dal Ministero del commercio, e, in nessun caso, tale periodo potrà estendersi oltre il semestre che seguirà quello durante il quale saranno stati effettivamente terminati i lavori o le costruzioni, o sarà stato fornito il materiale.

5. Il tasso dell'interesse in nessun caso potrà eccedere il 4 per cento all'anno o quel tasso inferiore che sarà eventualmente prescritto con ordine del Consiglio.

6. Il pagamento dell'interesse non determinerà una riduzione dell'ammontare pagato sulle azioni di cui si tratta.

7. I conti della società indicheranno per il periodo al quale si riferiscono, il capitale sul quale gli interessi sono stati pagati coi fondi provenienti dal capitale sociale e il tasso di tali interessi.

8. Nessuna disposizione del presente articolo è applicabile alle società regolate dalla legge 1894 sulle strade ferrate indiane e modificata da susseguenti leggi.

### Art. 10.

#### Oneri ed ipoteche.

Le ipoteche o gli oneri gravanti i beni di una società e creati dopo l'applicazione della presente legge, se consistono in:

a) Oneri ed ipoteche per garantire la emissione di obbligazioni;

b) Oneri ed ipoteche sull'ammontare non dichiarato del capitale sociale;

c) Oneri o ipoteche creati o riconosciuti in un documento che, ove fosse stato posto in essere da una singola persona, dovrebbe essere registrato come un atto di vendita (*bill of sale*);

d) Gli oneri e le ipoteche sopra una proprietà immobiliare o su una parte di interesse da questa derivante, qualunque ne sia la situazione;

e) Oneri e ipoteche gravanti riscossioni della società;

f) Oneri fluttuanti sulle imprese o proprietà sociali; per quanto riguarda i liquidatori della società o un creditore, saranno considerati nulli in quanto costituiscono impegno sui beni o sulle imprese della società, a meno che le condizioni di ipoteca o di onere non siano rimesse al *Registrar*, oppure da questi ricevute per essere registrate contemporaneamente all'atto col quale la ipoteca o l'onere furono creati o provati e ciò nei ventun giorno dalla creazione di detto onere od ipoteca, senza pregiudizio di qualunque convenzione od obbligazione contratta per il rimborso dei fondi in tal modo garantiti.

Qualora, in forza delle disposizioni del presente articolo si consideri nullo un onere o un'ipoteca, i fondi garantiti diverranno immediatamente esigibili, rimanendo inteso che:

1. Se si tratta di ipoteca o di oneri creati fuori del territorio del Regno Unito e gravanti esclusivamente sui beni situati all'estero, la consegna al *Registrar* e il ricevimento da parte di esso di una copia degli atti, che creano o provano l'ipoteca — in quanto concerne il presente articolo, avrà lo stesso della consegna e del ricevimento dell'atto medesimo e, anziché doverne esser fatta notificazione al *Registrar* nei ventun giorno dalla data di creazione dell'onere o della ipoteca, il periodo di ventun giorno decorrerà dal momento in cui l'atto, o la sua copia, avrebbe potuto esser rimesso alla posta e avrebbe potuto essere ricevuto nel Regno Unito, se la sua spedizione fosse stata fatta diligentemente.

2. Se l'onere o l'ipoteca è creata nel Regno Unito ma grava ugualmente su proprietà situate all'estero, l'atto di creazione o avente per scopo la creazione di onere o di ipoteca può essere mandato alla registrazione, anche se sono necessari altri procedimenti per rendere validi od effettivi oneri od ipoteche nel paese in cui sono situate le proprietà in parola secondo le leggi vigenti nel detto paese.

3. Se è stato rimesso un effetto negoziabile (*instrument negotiable*), per garantire il pagamento di un debito sociale, il deposito di tale effetto od atto avente lo scopo di garantire un anticipo fatto alla compagnia, non potrà, alle conseguenze del presente articolo essere considerato come onere o ipoteca sui debiti sociali (*bookdebts*).

4. Il fatto di essere in possesso di obbligazioni che danno diritto al portatore di avere un onere immobiliare non sarà ritenuto per un interesse immobiliare.

§ 2. — Per ogni società il *Registrar* terrà nelle forme prescritte un registro degli oneri e delle ipoteche creati dalla società dopo la presente legge e la cui registrazione è obbligatoria in forza del presente articolo. Contro pagamento della tassa prescritta, il *Registrar* iscriverà nel registro la data di creazione di ogni onere e di ogni ipoteca, la somma dei medesimi garantita, una succinta descrizione della proprietà ipotecata o gravata di oneri, nonché i nomi dei creditori ipotecari o di coloro che beneficiano dell'onere.

§ 3. — Qualora una Società crei una serie di obbligazioni che diano diritto ai rispettivi portatori ad un qualsiasi privilegio, al quale abbiano diritto *pari passu*, sia direttamente, sia in virtù di un altro atto, basterà rimettere al *Registrar* o che questi riceva, entro i ventun giorni dalla firma dell'atto emanante l'onere (o, se non esiste l'atto, dopo la prima emissione di obbligazioni della serie in parola) le notizie seguenti:

a) L'ammontare della somma totale garantita da tutte le serie;

b) Le date delle deliberazioni che hanno creato le serie, come pure le date dell'atto di autorizzazione (*covering deed*) in forza del quale la garanzia è stata eventualmente creata o definita;

c) Una descrizione generale della proprietà gravata;

d) Eventualmente i nomi degli incaricati (*trustees*) di agire per conto dei portatori di obbligazioni.

Nel contempo il *Registrar* dovrà ricevere l'atto di creazione dell'onere e, se non vi è atto, almeno una

(1) Continuaz., v. n. 1942.

delle obbligazioni della serie. Il *Registrar*, previo pagamento delle spese prescritte, iscriverà tali notizie sul suo registro.

Rimane inteso che se vi è più di una emissione di obbligazioni per serie si trasmetteranno al *Registrar*, per la iscrizione nei registri tutte le notizie concernenti la data e l'ammontare di ciascuna emissione; però, ove a ciò non si ottemperi, non varrà meno per questo la validità delle obbligazioni emesse.

§ 4. — Quando una commissione, un collocamento od uno sconto saranno stati pagati direttamente o indirettamente dalla Società ad una qualsiasi persona in ragione della sua sottoscrizione o dell'impegno di sottoscrivere obbligazioni della società a *forfait* o condizionatamente, sia per l'impegno di procurare sottoscrizioni a *forfait* o condizionatamente; le notizie indispensabili per la registrazione stabilita dal presente articolo dovranno comprendere tutti i dati sull'ammontare e sulla percentuale della commissione, collocamento o sconto in tal guisa corrisposti, benchè l'omissione a tale norma non possa infirmare la validità delle obbligazioni emesse.

La consegna in deposito di obbligazioni, quale garanzia di un debito della Società, dal punto di vista del presente articolo, non sarà considerata come emissione di obbligazioni con sconto.

§ 5. — Il *Registrar*, a sua firma, rilascerà un certificato di registrazione di tutti gli oneri o ipoteche, registrati in virtù del presente articolo, constatando l'ammontare della somma così garantita. Questo certificato costituisce la prova ineccepibile che si è ottemperato alle prescrizioni dell'articolo che riguardano la registrazione, e deve indicare l'ammontare delle somme garantite.

La Società, se il pagamento ne è garantito da onere o da ipoteca così registrata, curerà che copia del rilasciato certificato sia inserita in ogni obbligazione o certificato di obbligazione emessi dalla Società.

Il paragrafo che precede non deve essere interpretato nel senso di obbligare una società ad inserire nelle sue obbligazioni o certificati di obbligazione il certificato di ogni ipoteca od onere creati in virtù del presente articolo, se questa obbligazione o certificato di obbligazione è stato emesso dalla Società prima della creazione dell'onere o della ipoteca.

§ 6. — La Società ha il dovere di inviare al *Registrar*, per la registrazione, le notizie concernenti qualunque onere od ipoteca creati dalla Società e qualunque emissione di obbligazioni a serie la cui registrazione è prescritta dal presente articolo. Ma la registrazione dell'onere o della ipoteca potrà essere fatta anche su domanda di qualunque persona cointeressata.

Se la Società non ottempera agli obblighi sanciti dal presente paragrafo — a meno che la registrazione sia stata fatta su domanda di qualche altra persona — ogni amministratore, direttore, segretario della Società od ogni altra persona che scientemente prende parte a tale inosservanza, sarà passibile di una ammenda non superiore a 50 lire per ogni giorno di ritardo. Se la registrazione è stata affettuata da altri che dalla Società, la persona che l'ha effettuata è in diritto di ripetere dalla Società quanto ha debitamente pagato essa stessa al *Registrar* per la registrazione.

§ 7. — Il registro tenuto in conformità della presente sezione per la registrazione degli oneri e delle ipoteche di tutte le società rimarrà ostensibile alla ispezione di ogni persona dietro pagamento di una somma non superiore ad uno scellino per ogni ispezione.

§ 8. — Ogni Società redigerà una copia degli atti, che creano onere od ipoteca e debbono essere registrati in virtù del presente articolo, da tenersi presso la sede sociale, per rimanere ostensibile alla ispezione dei componenti e dei creditori della Società nella stessa guisa che il registro delle ipoteche dovrà esserlo in virtù dell'articolo 43 della legge sulle società del 1862, e le disposizioni di questo articolo, comprese le disposizioni penali, saranno applicate nel presente caso, restando inteso che se si tratta di una serie di obbligazioni di uguale natura, sarà sufficiente la copia di una sola di queste obbligazioni.

§ 9. — L'articolo 14 della legge 1900 sulle Società è abrogato.

#### Art. 11.

§ 1. — Qualunque persona che ottiene una decisione giudiziaria con la nomina di un curatore o liquidatore dei beni di una società, o qualunque persona che nominerà tale curatore o liquidatore in virtù dei

poteri contemplati in una qualsivoglia convenzione, entro i sette giorni dalla data della suddetta decisione o nomina fatta in virtù di poteri convenzionali, dovrà dare annuncio del fatto al *Registrar*. Questi dovrà, contro pagamento di una remunerazione da stabilirsi, far menzione di tal fatto sul registro delle ipoteche e degli oneri sociali.

§ 2. — Se dalla andata in vigore della presente legge, un curatore o liquidatore è già investito di una decisione o di una nomina fatta prima dell'applicazione della legge stessa ed ha già iniziato le sue operazioni, l'annuncio della sua nomina dovrà esser dato nei sette giorni dalla andata in vigore della presente legge.

§ 3. — Chiunque non adempia agli obblighi sanciti dal presente articolo sarà passibile di un'ammenda di non più di lire 5 al giorno per tutto il tempo della trasgressione.

#### Art. 12.

§ 1. — Entro i tre mesi dall'andata in vigore della presente legge ogni società dovrà inviare al *Registrar*, per la registrazione, una dichiarazione da cui risulti l'ammontare totale dei debiti della Società che al momento della applicazione della legge stessa fossero garantiti da ipoteche od oneri creati anteriormente alla legge e che in forza delle disposizioni di essa renderebbero obbligatoria la registrazione, se la creazione fosse posteriore all'attuazione della legge, salvo che si tratti di oneri e privilegi la cui registrazione è già richiesta dall'articolo 14 della legge 1900.

Il *Registrar*, dietro pagamento di una somma da stabilire, iscriverà questi dati nel registro degli oneri e delle ipoteche.

La negligenza da parte della Compagnia di adempiere agli obblighi imposti da questo paragrafo, non porterà pregiudizio di sorta ai diritti conferiti ai creditori con la creazione di oneri e di ipoteche a loro favore.

§ 2. — Qualora la Compagnia venga meno agli obblighi sanciti dal presente articolo, la Società ed ogni amministratore, direttore, segretario o qualunque altra persona che scientemente parteciperà alla contravvenzione, saranno passibili di una ammenda non superiore a 50 lire per ogni giorno di trasgressione.

(continua)

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio ed arti di Verona.** — Nell'adunanza consigliare del 31 maggio 1909 (Presidenza Achille rag. Cuzzi Presidente) il Presidente comunica:

In seguito ad alcune lamentele espresse circa la formazione del listino dei grani, la Presidenza riunì la Commissione per il listino.

Dopo una lunga discussione fu deciso unanimemente:

1° di mantenere inalterata la formazione attuale della Commissione, ma di stabilire che fra i commissari di turno siavene sempre uno incaricato di riferire circa i prezzi del riso e delle farine.

2° che alla formazione del listino presieda almeno uno dei due delegati camerali.

3° di prorogare l'ora della formazione del listino alle 14.30.

4° di abolire il listino del giovedì pur mantenendo regolarmente il mercato in detto giorno.

Questi provvedimenti sono in via di esperimento e furono adottati dopo accordi presi col Municipio.

In seguito ai desideri espressi dai cons. Costa e Milani nella seduta del 5 aprile, la rappresentanza camerale sostenne le loro idee in seno alla Commissione per tassa bozzoli ed ottenne un miglioramento nella formazione dell'adequato di quest'anno nel senso che verrà preso l'adequato generale del mercato di Parma, anzichè l'adequato dei gialli indigeni.

In seguito alle vive pratiche esperite, la Presidenza ottenne la istituzione di un treno misto da Desenzano con arrivo a Verona verso le ore 8.30, dando così modo agli abitanti dei Comuni di Peschiera, Castelnuovo, Sona, Sommacampagna di recarsi a Verona in ora opportuna.

I Sindaci dei Comuni predetti, ai quali interessava molto il buon esito di queste pratiche, presentarono i loro ringraziamenti alla Camera.

Similmente, in seguito a vive e laboriose altre pratiche, fu ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato la conversione ed il cambiamento dei giorni di effettuazione dei treni 2668, 2669, 2670, 2675, sulla linea Verona-Rovigo, secondo i desideri della cittadinanza di Legnago, patrocinati da questa Camera.

De' Mori e Gobetti si dichiarano pienamente soddisfatti e ringraziano la Presidenza.

Nella seduta del 5 aprile il cons. Costa pregò la Presidenza di telegrafare — ciò che fece subito — al Ministero dei Lavori Pubblici chiedendo l'anticipazione della revoca dell'obbligo dei ricorsi ferroviari su carta bollata, sostenendo che, come un tale obbligo era stato creato con un ordine di servizio, così con un altro ordine di servizio poteva essere revocato.

Ma la Direzione delle Ferrovie sostenne che l'abolizione della tassa di bollo per i reclami ferroviari non può essere attuata che dal Parlamento ed occorre attendere anche la pubblicazione della legge.

Così non dovrebbe essere, ma bisogna conformarsi: per fortuna il progetto di legge sta davanti al Parlamento.

Circa l'appellabilità delle sentenze dei Giudici Conciliatori in materia ferroviaria il Governo non ha voluto recedere e mantiene la disposizione per la quale le ferrovie dello Stato potranno appellarsi contro le sentenze dei Giudici Conciliatori, anche se per cause di importo inferiore a L. 50.

La Presidenza ha esperito una pratica anche con gli Onorevoli Deputati della Provincia, i quali hanno risposto che terranno a calcolo le osservazioni della Camera di Commercio per il momento opportuno.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

28 agosto 1909.

Non occorre dirlo, nella settimana testé chiusa il mercato monetario generale ha conservato l'andamento già osservato, e nessun nuovo elemento è venuto a turbare quel movimento di rinvigorimento delle riserve dei grandi istituti che suole precedere l'inizio del periodo autunnale.

La stessa piazza di Londra, come quella su cui convergono le richieste del continente e dei paesi di oltre mare, non ha risentito dei moderati ritiri verificatisi per conto dei mercati di Vienna e di Berlino, data la costante importanza degli arrivi di oro dai centri di produzione. Il saggio dello sconto libero non si è infatti allontanato dall'1 1/2 per cento che segnava la volta passata, mentre l'interesse per prestiti giornalieri non ha superato il 3/4 per cento e il denaro per la liquidazione è stato ottenuto al 2 per cento al massimo, come a fine luglio. In pari tempo la Banca d'Inghilterra ha accresciuto a giovedì scorso, di L. 334 mila il fondo metallico, e di 0.60 a 53,10 per cento la proporzione della riserva agli impegni contro 53,55 per cento nel 1908 alla stessa data.

A Berlino, invece, v'ha a constatare un aumento dello sconto libero di 1/4 a 2 1/4 per cento; ma poiché questo aumento si ricollega coi bisogni di fine mese, ciò non influisce sulle previsioni che si fanno per l'autunno, tanto più che si annunzia come prossima una emissione di Consolidati il cui prodotto è destinato al rimborso dei buoni del Tesoro imperiale posseduti dalla *Reichsbank*, mercé la quale l'Istituto si troverà meglio in grado di sopperire alle richieste che convergeranno verso di esso in progresso di tempo. Intanto si può notare come l'Istituto stesso abbia accresciuto, nella terza settimana del mese, di circa M. 29 milioni il fondo metallico, che rimane di 37 milioni inferiore a quello di un anno fa, e di oltre 64 milioni il margine della circolazione sotto il limite legale, esso pure in perdita, di 62 1/3 milioni, sul 1908.

A Parigi nulla v'ha d'innovato, nonostante l'avvicinarsi del termine mensile, e lo sconto libero rimane sull'1 1/4 per cento, mentre l'interesse per prestiti giornalieri non si è allontanato da 1 per cento.

Qui occorre ripetere ancora una volta che la facilità monetaria prevalente sui mercati europei ha in gran parte origine dall'attitudine del Nord-America che non ha ancora preso a ritirar oro, come farà secondo che può prevedersi, nei prossimi mesi. A New York il prezzo del denaro ha segnato 2 1/2 per cento e anche meno, malgrado un aumento dei bisogni di capitale dei centri industriali e la sensibile riduzione cui han proceduto le Banche Associate nei crediti già concessi alla propria clientela (Doll. 83 1/4 milioni nella settimana a sabato scorso), nonostante la quale l'eccedenza della loro riserva sul limite legale è scesa a 20 3/4 milioni, a meno di un terzo, cioè, dell'importo di un anno fa.

L'orientamento del mercato monetario non è rimasto, nell'ottava, senza effetto sul contegno dei circoli finanziari, che sembrano scontare già la ripresa prevista per l'occasione del ritorno agli affari dei grandi operatori, ora in ferie. Sotto l'impressione della fermezza di cui dà prova la Borsa di New York, i mercati europei hanno iniziato la settimana in ottima tendenza, la quale ha fatto luogo a una maggior calma soltanto in vista della imminente liquidazione mensile. Le vendite dovute a qualche alleggerimento di posizione hanno però trovato facilmente la loro contropartita e si può ben dire che l'ottimismo continui a dominare. Le prove che si hanno dell'azione benefica esercitata sull'attività industriale in genere da questo lungo periodo di abbondanza monetaria, fan sì che anche i titoli industriali, rimangano, nella maggior parte dei casi, ben tenuti.

Nè a tali disposizioni si è sottratto il nostro mercato che, gradatamente, sembra essersi posto all'unisono con quelli stranieri. Pur non segnando ragguardevoli progressi, la intonazione delle nostre Borse, nonostante l'avvicinarsi della liquidazione, è stata soddisfacente, notandosi un continuo assorbimento di titoli, così da parte della speculazione come del pubblico, è di buon augurio per l'andamento ulteriore del mercato.

| TITOLI DI STATO                         | Sabato<br>21 agosto<br>1909 | Lunedì<br>23 agosto<br>1909 | Martedì<br>24 agosto<br>1909 | Mercoledì<br>25 agosto<br>1909 | Giovedì<br>26 agosto<br>1909 | Venerdì<br>27 agosto<br>1909 |
|---|-----------------------------|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Rendita ital. 3 3/4 0/10                | 104.32                      | 104.38                      | 104.46                       | 104.32                         | 104.32                       | 104.35                       |
| » » 3 1/2 20/10                         | 108.75                      | 108.76                      | 108.85                       | 108.75                         | 108.95                       | 104.52                       |
| » » 3 0/10                              | 71.80                       | —                           | 71.80                        | 71.80                          | 72.00                        | 72.40                        |
| Rendita ital. 3 3/4 0/10                | —                           | —                           | —                            | 108.92                         | —                            | 104.10                       |
| a Parigi . . . . .                      | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| a Londra . . . . .                      | 119.25                      | 108.50                      | 108.25                       | 103.25                         | 103.25                       | 103.50                       |
| a Berlino . . . . .                     | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| Rendita francese . . . . .              | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| ammortizzabile . . . . .                | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| » » 3 0/10                              | 98.20                       | 98.20                       | 98.17                        | 98.25                          | 98.22                        | 98.17                        |
| Consolidato inglese 2 3/4               | 84.35                       | 84.35                       | 84.40                        | 84.45                          | 84.35                        | 84.25                        |
| » prussiano 3 0/10                      | 95.40                       | 95.30                       | 95.25                        | 95.20                          | 95.20                        | 95.20                        |
| Rendita austriac. in oro                | 116.85                      | 117.40                      | 117.80                       | 117.60                         | 117.50                       | 116.40                       |
| » » in arg.                             | 95.90                       | 95.80                       | 95.80                        | 95.80                          | 95.80                        | 95.80                        |
| » » in carta                            | 96.—                        | 95.90                       | 95.90                        | 95.90                          | 95.90                        | 95.90                        |
| Rend. spagn. esteriore                  | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| a Parigi . . . . .                      | 97.10                       | 97.05                       | 96.70                        | 96.82                          | 96.95                        | 93.90                        |
| a Londra . . . . .                      | 95.75                       | 95.75                       | 95.75                        | 95.75                          | 95.75                        | 95.75                        |
| Rendita turca a Parigi                  | 94.25                       | 95.10                       | 95.10                        | 95.15                          | 95.10                        | 95.10                        |
| » » a Londra                            | 93.15                       | 94.25                       | 94.25                        | 94.26                          | 94.25                        | 94.25                        |
| Rend. russa nuova a Parigi              | 108.75                      | 108.90                      | 108.87                       | 108.30                         | 108.57                       | 108.80                       |
| » portoghese 3 0/10                     | —                           | —                           | —                            | —                              | —                            | —                            |
| a Parigi . . . . .                      | 62.95                       | 63.—                        | 63.—                         | 62.92                          | 63.00                        | 63.15                        |
| VALORI BANCARI                          |                             |                             |                              |                                |                              |                              |
|   | 22<br>agosto<br>1909        |                             |                              |                                |                              | 29<br>agosto<br>1909         |
| Banca d'Italia . . . . .                | 1393                        | —                           | —                            | —                              | —                            | 1393 50                      |
| Banca Commerciale . . . . .             | 836                         | —                           | —                            | —                              | —                            | 852 —                        |
| Credito Italiano . . . . .              | 571                         | —                           | —                            | —                              | —                            | 579 —                        |
| Banco di Roma . . . . .                 | 103.75                      | —                           | —                            | —                              | —                            | 104.25                       |
| Istituto di Credito fondiario . . . . . | 569                         | —                           | —                            | —                              | —                            | 569 —                        |
| Banca Generale . . . . .                | 18                          | —                           | —                            | —                              | —                            | 16 —                         |
| Credito Immobiliare . . . . .           | 267.50                      | —                           | —                            | —                              | —                            | 267 —                        |
| Bancaria Italiana . . . . .             | 107                         | —                           | —                            | —                              | —                            | 109.50                       |

| PRESTITI MUNICIPALI |         | 22 agosto 1909 | 29 agosto 1909 |
|---------------------|---------|----------------|----------------|
| Prestito di Milano  | 4 1/2 % | 103 70         | 103.70         |
| » Firenze           | 3 3/4 % | 68.50          | 68.50          |
| » Napoli            | 5 1/2 % | 102.50         | 102.50         |
| » Roma              | 3 3/4 % | 509.--         | 509.--         |

| CARTELLE FONDARIE           |         | 22 agosto 1909 | 29 agosto 1909 |
|-----------------------------|---------|----------------|----------------|
| Istituto Italiano           | 4 1/2 % | 520.--         | 519.--         |
| » »                         | 4       | 510.--         | 510.--         |
| » »                         | 3 1/2 % | 492.--         | 492.--         |
| Banca Nazionale             | 4       | 504.50         | 505.--         |
| Cassa di Risparm. di Milano | 5       | 516.--         | 516.--         |
| » »                         | 4       | 509.50         | 509.50         |
| » »                         | 3 1/2 % | 498.--         | 498.25         |
| Monte Paschi di Siena       | 4 1/2 % | ---            | ---            |
| Op. Pie di S. Paolo Torino  | 5       | ---            | ---            |
| » »                         | 4 1/2 % | ---            | ---            |
| Banco di Napoli             | 3 1/2 % | 505.--         | 505.75         |

| VALORI FERROVIARI |         | 22 agosto 1909 | 29 agosto 1909 |
|-------------------|---------|----------------|----------------|
| Meridionali       |         | 686.50         | 691.--         |
| Mediterranee      |         | 416.50         | 419.--         |
| Sicule            |         | 660.--         | 660.--         |
| Secondarie Sarde  |         | 297.--         | 297.--         |
| Meridionali       | 3 3/4 % | 362.--         | 361.50         |
| Mediterranee      | 4 1/2 % | 506.--         | 506.50         |
| Sicule (oro)      | 4 1/2 % | 510.--         | 510.--         |
| Sarde C.          | 3 3/4 % | 370.--         | 370.--         |
| Ferrovie nuove    | 3 3/4 % | 359.--         | 359.--         |
| Vittorio Emanuele | 3 3/4 % | 394.--         | 394.--         |
| Tirrene           | 5 1/2 % | 514.--         | 511.--         |
| Lombarde          | 3 3/4 % | 295.--         | 296.--         |
| Marmif. Carrara   |         | 260.--         | 260.--         |

| VALORI INDUSTRIALI                |  | 22 agosto 1909 | 29 agosto 1909 |
|-----------------------------------|--|----------------|----------------|
| Navigazione Generale              |  | 395.50         | 367.--         |
| Fondaria Vita                     |  | 337.50         | 338.50         |
| » Incendi                         |  | 228.--         | 229.--         |
| Acciaierie Terni                  |  | 1637.--        | 1725.--        |
| Raffineria Ligure-Lombarda        |  | 330.--         | 330.--         |
| Lanificio Rossi                   |  | 1668.--        | 1670.--        |
| Cotonificio Cantoni               |  | 465.50         | 468.--         |
| » Veneziano                       |  | 196.--         | 194.--         |
| Condotte d'acqua                  |  | 321.--         | 322.--         |
| Acqua Pia                         |  | 1760.--        | 1780.--        |
| Lanificio e Canapificio nazionale |  | 190.--         | 191.50         |
| Metallurgiche italiane            |  | 105.50         | 108.--         |
| Piombino                          |  | 197.--         | 198.--         |
| Elettrici Edison                  |  | 713.--         | 720.--         |
| Costruzioni Venete                |  | 209.--         | 220.--         |
| Gas                               |  | 1082.50        | 1090.--        |
| Molini Alta Italia                |  | 150.50         | 163.--         |
| Ceramica Richard                  |  | 333.--         | 333.--         |
| Ferriere                          |  | 216.--         | 220.50         |
| Officina Mecc. Miani Silvestri    |  | 105.50         | 110.--         |
| Montecatini                       |  | 94.--          | 92.50          |
| Carburo romano                    |  | 735.--         | 719.--         |
| Zuccheri Romani                   |  | 74.50          | 74.50          |
| Elba                              |  | 355.--         | 329.--         |

|                  |  |         |         |
|------------------|--|---------|---------|
| Banca di Francia |  | ---     | ---     |
| Banca Ottomana   |  | 715.--  | 720.--  |
| Canale di Suez   |  | 4750.-- | 4752.-- |
| Crédit Foncier   |  | ---     | 761.--  |

PROSPETTO DEI CAMBI

| su Francia su Londra su Berlino su Austria |        |       |        |
|--|--------|-------|--------|
| 23 Lunedì                                  | 100.25 | 25.24 | 105.20 |
| 24 Martedì                                 | 100.50 | 25.24 | 105.20 |
| 25 Mercoledì                               | 100.27 | 25.25 | 105.20 |
| 26 Giovedì                                 | 100.27 | 25.24 | 105.20 |
| 27 Venerdì                                 | 100.25 | 25.23 | 105.20 |
| 28 Sabato                                  | 100.25 | 25.23 | 105.20 |

Situazione degli Istituti di emissione italiani

| Banca d'Italia |                            | 31 luglio        | Differenza   |
|----------------|----------------------------|------------------|--------------|
| ATTIVO         | Incasso (Oro . . . . . L.) | 943 064 000 00   | + 442 111    |
|                | Argento . . . . .          | 116 518 000 00   | + 1 936 000  |
|                | Portafoglio . . . . .      | 413 051 000 00   | + 18 351 000 |
|                | Anticipazioni . . . . .    | 70 804 000 00    | - 6 108 000  |
| PASSIVO        | Circolazione . . . . .     | 1 446 143 000 00 | - 52 262 000 |
|                | Conti c. e debiti a vista  | 128 730 000 00   | + 7 504 000  |

  

| Banca di Sicilia |                               | 31 luglio  | Differenza  |
|------------------|-------------------------------|------------|-------------|
| ATTIVO           | Incasso . . . . . L.          | 64 640 000 | + 634 000   |
|                  | Portafoglio interno . . . . . | 52 243 000 | + 5 581 000 |
|                  | Anticipazioni . . . . .       | 19 709 000 | - 15 000    |
| PASSIVO          | Circolazione . . . . .        | 97 932 000 | - 32 000    |
|                  | Conti c. e debiti a vista     | 30 331 000 | + 1 982 000 |

  

| Banca di Napoli |                            | 10 agosto      | Differenza  |
|-----------------|----------------------------|----------------|-------------|
| ATTIVO          | Incasso (Oro . . . . . L.) | 281 785 000 00 | + 28 000    |
|                 | Argento . . . . .          | 18 026 000 00  | - 1 073 000 |
|                 | Portafoglio . . . . .      | 120 404 000 00 | - 208 000   |
| PASSIVO         | Circolazione . . . . .     | 332 699 000 00 | - 2 403 000 |
|                 | Conti c. e debiti a vista  | 50 924 000 00  | + 5 388 000 |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

| Banca di Francia |                             | 26 agosto     | differenza   |
|------------------|-----------------------------|---------------|--------------|
| ATTIVO           | Incasso (Oro . . . . . Fr.) | 3 704 234 000 | - 1 090 000  |
|                  | Argento . . . . .           | 903 291 000   | + 2 171 000  |
|                  | Portafoglio . . . . .       | 580 488 000   | + 1 867 000  |
|                  | Anticipazione . . . . .     | 499 978 000   | + 623 000    |
| PASSIVO          | Circolazione . . . . .      | 4 874 870 000 | + 50 593 000 |
|                  | Conto corr. . . . .         | 898 535 000   | + 61 360 000 |

  

| Banca d'Inghilterra |                             | 26 agosto  | differenza |
|---------------------|-----------------------------|------------|------------|
| ATTIVO              | Inc. metallico Sterl.       | 40 276 000 | - 834 000  |
|                     | Portafoglio . . . . .       | 28 458 000 | + 311 000  |
|                     | Riserva . . . . .           | 29 249 000 | - 315 000  |
| PASSIVO             | Circolazione . . . . .      | 29 478 000 | + 20 000   |
|                     | Conti corr. d. Stato        | 9 786 000  | + 435 000  |
|                     | Conti corr. privati         | 45 245 000 | + 439 000  |
|                     | Rap. tra la ris. e la prop. | 53 10 1/2  | + 60       |

  

| Banca dei Paesi Bassi |                          | 21 agosto   | differenza  |
|-----------------------|--------------------------|-------------|-------------|
| ATTIVO                | Incasso (oro Fior.)      | 126 428 000 | + 12 000    |
|                       | Argento . . . . .        | 41 575 000  | + 1 824 000 |
|                       | Portafoglio . . . . .    | 40 300 000  | + 399 000   |
|                       | Anticipazioni . . . . .  | 52 110 000  | + 357 000   |
| PASSIVO               | Circolazione . . . . .   | 270 453 000 | + 2 075 000 |
|                       | Conti correnti . . . . . | 6 838 000   | + 528 000   |

  

| Banche Associate New York |                            | 21 agosto     | differenza   |
|---------------------------|----------------------------|---------------|--------------|
| ATTIVO                    | Incasso Doll               | 296 370 000   | + 4 750 000  |
|                           | Portaf. e anticip.         | 1 952 000 000 | + 8 730 000  |
|                           | Valori legali . . . . .    | 76 000 000    | + 2 390 000  |
| PASSIVO                   | Circolazione . . . . .     | 50 680 000    | + 690 000    |
|                           | Conti corr. e de . . . . . | 1 406 590 000 | + 18 070 000 |

  

| Banca Imperiale Germanica |                          | 14 agosto     | differenza   |
|---------------------------|--------------------------|---------------|--------------|
| ATTIVO                    | Incasso Marchi           | 1 100 623 000 | - 19 804 000 |
|                           | Portafoglio . . . . .    | 43 236 000    | + 20 157 000 |
|                           | Anticipazioni . . . . .  | 67 630 000    | + 1 778 000  |
| PASSIVO                   | Circolazione . . . . .   | 1 469 086 000 | + 52 498 000 |
|                           | Conti correnti . . . . . | 785 401 000   | - 98 298 000 |

  

| Banca Nazionale del Belgio |                          | 19 agosto   | differenza   |
|----------------------------|--------------------------|-------------|--------------|
| ATTIVO                     | Incasso . . . . . Fr.    | 160 147 000 | - 57 764 000 |
|                            | Portafoglio . . . . .    | 54 132 000  | + 7 864 000  |
|                            | Anticipazioni . . . . .  | 52 915 000  | + 776 000    |
|                            | Circolazione . . . . .   | 785 257 000 | + 11 587 000 |
| PASSIVO                    | Conti Correnti . . . . . | 78 620 000  | - 4 110 000  |

  

| Banca Austro-Ungherese |                              | 23 agosto     | differenza   |
|------------------------|------------------------------|---------------|--------------|
| ATTIVO                 | Incasso (oro . . . . .)      | 1 351 751 000 | - 2 296 000  |
|                        | Argento . . . . .            | 302 458 000   | -            |
|                        | Portafoglio . . . . .        | 338 038 000   | + 21 400 000 |
|                        | Anticipazione . . . . .      | 61 032 000    | + 4 300 000  |
| PASSIVO                | Prestiti ipotecari . . . . . | 299 915 000   | + 449 000    |
|                        | Circolazione . . . . .       | 1 908 467 000 | + 35 459 000 |
|                        | Conti correnti . . . . .     | 117 283 000   | + 25 911 000 |
|                        | Cartelle fondiarie . . . . . | 293 508 000   | - 17 000     |

  

| Banca di Spagna |                            | 21 agosto     | differenza  |
|-----------------|----------------------------|---------------|-------------|
| ATTIVO          | Incasso (oro Peset.)       | 40 450 000    | + 79 000    |
|                 | Argento . . . . .          | 794 710 000   | + 124 000   |
|                 | Portafoglio . . . . .      | 755 925 000   | + 693 000   |
|                 | Anticipazioni . . . . .    | 150 000 000   | -           |
| PASSIVO         | Circolazione . . . . .     | 1 889 411 000 | + 9 087 000 |
|                 | Conti corr. e dep. . . . . | 483 161 000   | + 196 000   |

## Società Commerciali ed Industriali

### Nuove Società

**Fabbrica interconsorziale marchigiana di concimi e prodotti chimici, Ancona.** — A rogito del notaio sig. dott. Carlo Minucci si è costituita, con sede provvisoria in Ancona, questa società anonima per azioni, di produzione e consumo, col capitale di L. 480.000. Tale società è costituita fra i Consorzi agrari marchigiani i quali vi hanno conferito il capitale azionario sottoscritto fra i propri soci.

L'assemblea, formata dalle rappresentanze dei Consorzi di Ancona, Fermo, Macerata ed Urbino, nell'adunanza del 27 luglio ha nominato quali componenti del Consiglio di amministrazione i signori cav. Aristide Ceccani, prof. Marcello Romano, prof. Carlo Razzetti, prof. Tomei Bertani e cav. Luigi Aleandri; a sindaci i signori rag. Arturo Venturini, conte ing. Alfredo Salvadori, avv. Agostino Michelini Tocci, a supplenti i signori avv. cav. Gentile Gentiloni e Piero Mangini.

### Rendiconti.

**Istituto farmacologico lombardo, Milano** (Capitale L. 300.000, versato). — La sera del 12 corrente ebbe luogo l'assemblea straordinaria di questa anonima. Erano rappresentati circa quattro quinti delle tremila azioni da 100 costituenti il capitale sociale. Presiedeva l'avv. Federici che in nome del Consiglio espose la situazione dell'azienda e spiegò la proposta di scioglimento anticipato dell'Anomina, per addivinare alla trasformazione della Società stessa in accomandita riducendo di una le tre farmacie possedute ora dalla Società che dispone altresì di un laboratorio chimico.

L'Assemblea accolse la proposta, decise la messa in liquidazione della Società, nominò liquidatori — conferendo loro ampi poteri — i signori rag. Emilio Colombo e Costantino Gattinoni.

**Fabbrica di nastri «Moderna» Anonima. — Sede Intra.** — Sotto la presidenza dell'avv. Lorenzo De Lorenzi, si è riunita il giorno 8 corrente, l'assemblea degli azionisti, coll'intervento di 2105 azioni sulle costituenti 6000 del capitale sociale di L. 600.000, versato L. 420.000.

Fu approvato all'unanimità il Bilancio del secondo anno di esercizio, chiuso al 30 giugno 1909, e fatti prudenziali ammortamenti. si accordò di distribuire l'utile accertato in L. 37.489,44 in ragione di Lire 4,75 per azione, che nelle versate L. 70, per ciascuna azione di L. 100, rappresenta l'interesse del 6,80 circa. Vennero rieletti amministratori gli scadenti comm. Viglino ingegnere Silvio e cav. geom. Pietro Forzi; ed i Sindaci rag. E. Albertini, rag. Lucini, A. Borioli.

**«Aquila Italiana» Fabbrica d'automobili, Torino** (Capitale versato L. 1.250.000). — Nello studio del notaio Giulio Musso si è tenuta l'assemblea generale straordinaria in seconda convocazione degli azionisti di quest'anonima già deliberata fallita ed ora concordataria. Erano rappresentate 12.016 azioni e presiedeva l'avv. Giuseppe Bozzi, fungendo da segretario il notaio Musso predetto.

Dichiarata validamente costituita l'assemblea, il presidente comunica che, in adempimento del mandato precedentemente conferito ai due amministratori avvocato Giuseppe Bozzi e ing. Giulio Cappa, essi hanno concretato una proposta di concordato che trovò largo consenso nei creditori; cosicchè il concordato stesso essendo stato accettato dalla maggioranza legale, venne dichiarato conchiuso. Contro di esso insorse la Ditta Dall'Olio e Paltrinieri di Bologna, ma le sue opposizioni furono respinte dal tribunale e dalla Corte d'appello. Essendo venuto così a cessare legalmente lo stato di fallimento, gli amministratori con atto 9 luglio 1909 hanno ceduto tutte le attività sociali e fallimentari all'ing. Banaudi:

L'assemblea, chiamata a giudicare l'operato degli amministratori, avv. Giuseppe Bozzi e ing. Giulio Cappa, l'approvò unanime senza discussione.

**Società anon. dott. L. Zambelletti, Milano** (Capitale versato L. 1.000.000). — Sotto la presidenza del sig. dott. Leopoldo Zambelletti, presidente

del Consiglio d'amministrazione, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società colla presenza di tutte le 10 mila azioni da L. 100 costituenti il capitale.

La relazione del Consiglio informa come anche per il secondo esercizio sociale chiuso al 30 giugno 1909 sia possibile la distribuzione del dividendo nella misura di L. 25 per ogni azione da L. 100, e ciò malgrado i criteri rigidissimi coi quali venne compilato il bilancio.

Questo chiude colle seguenti risultanze:

Attivo L. 1.465.086,36, contro un passivo di Lire 1.176.780,80, con un utile netto quindi di L. 288.305,56, così ripartito: 5 per cento alla riserva, L. 14.415,30; 5 per cento al Consiglio, L. 13.694,51; gli azionisti lire 250.000, in ragione di L. 25 per ogni azione da L. 100; a conto nuovo L. 10.195,75.

La relazione del Consiglio informa come siano stati eletti a comporre il Consiglio d'Amministrazione i signori: Guido Bassi, rag. prof. Pasquale Bolter e ragioniere Giuseppe Manfredi; ed a supplenti i signori: rag. Francesco Caravatti e rag. Emanuele Trezzi.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Frutta e ortaggi.** — A Berlino. Arrivi abbondanti, abari stentati.

Ecco i prezzi praticati su questo mercato centrale:

Uva da tavola italiana da marchi 10 a 25, pomidori italiani da 10 a 15, pere italiane prima qualità da 25 a 32, susine italiane da 6 a 15, albicocche it. da 18 a 26 pesche it. da 17 a 25, mele it. da 12 a 20, meloni it. da 6 a 16, aglio it. da 18 a 22 i 50 chil., limoni di Messina da 6 a 9 la cassa. — A Colonia sul Reno. Gli arrivi specie in pere furono seguitissimi durante tutta l'ottava e malgrado la temperatura favorevole molto al consumo, non ne fu opportunità a sostenutezza di limiti.

E' attendibile i quantitativi abbiamo a diminuire nei prossimi giorni e non esclusa allora subita ripresa.

**Uve.** — La produzione di Milazzo, non chè quella di Bisceglie arrivarono in cattivissime condizioni, ciò spiega i prezzi limitati, che pelle stesse ne insisteranno.

Il primo vagone da Pisa, di buonissimo arrivo, segnò limiti remunerativi molto.

Buonissime prospettive di vendita per provenienze di Bologna, Pisa e Castellamare e se ne potrebbero eventualmente forzare gli invii.

Gli imballaggi preferiti sono: la cassa da chilò 4, la cassetta da 11½ chilò, al caso si potrebbero aggiungere piccole partite di gabbiette alla francese.

**Cereali.** — A Casale, grano da L. 21,35, meliga a 17,09, avena a 9. —, l'ett. A Verona, frumenti aumentati frazione, frumentoni ribassati avene ferme. Frumento fino nuovo da 23,15 a 23,35, buono mercantile da 27,85 a 28. —, basso da 27,40 a 27,80, granturco pignoletto da 21. — a 21,50, nostrano colorito da 21,35 a 21,50, basso da 20. — a 20,15, segala f. dazio da 22 a 23, avena id. da 20,25 a 20,50 al q.le. A Tunisi, quotasi: grano da fr. 23,15 a 23,50, orzo a 14,10, avena indigena da 14 a 14,80, macchinata a 15,10, fave da 18,30 al q.le.

**Cera e Miele.** — A Tunisi, Cera vergine coloniale prima qualità da fr. 340 a 342, seconda qualità da 295 a 298, d'Arabia prima qualità da 310 a 312, seconda qualità da 240 a 245 il q.le. Miele coloniale prima qualità da 160 a 165, seconda qualità da 105 a 108, d'Arabia da 100 a 125, d'Europa da 180 a 188 il quintale f. b. qui.

**Cotoni.** — A Bombay, Limitata corrente di affari sul mercato dei cotoni, a prezzi migliori, il fine M. G. Bengala essendo quotato Rupie 215 per imbarco dicembre-gennaio (nuovo raccolto).

Il deposito nei porti è diminuito di balle 20.000, riducendosi a balle 216.000. Il tempo è buono e il raccolto fa soddisfacenti progressi però in talune zone si desidera la pioggia. Se il tempo risponderà ai desideri, il raccolto sarà sopra la media.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.